

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE DELLA
FORMAZIONE PRIMARIA**

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

TESI DI LAUREA

GEO GRAFICHIAMO: percorso quinquennale per l'insegnamento
della geografia nella scuola primaria

DOCENTE 1° relatore: Prof. Anna Maria Pioletti

STUDENTE: Gabriele Balliana

MATRICOLA: 09 A01 271

Indice

INTRODUZIONE.....	6
1. LA STORIA DELL'INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA PRIMARIA.....	9
1.1 Traguardi per lo sviluppo delle competenze.....	9
1.2 Dalla legge Casati fino ai giorni nostri.....	15
1.3 Gli anni del CORONAVIRUS.....	18
1.4 Le indicazioni nazionali per il curricolo del 2012.....	20
1.4.1 Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria.....	23
1.4.2 Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria.....	25
1.4.3 Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria.....	26
2. LA CLASSE PRIMA.....	28
2.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze.....	28
2.2 Attività 1: una mosca cieca a caccia del tesoro.....	29
2.3 Attività 2: disegno la mia casa dentro e fuori.....	31
2.4Attività 3: uscita didattica sul territorio.....	35
3. LA CLASSE SECONDA.....	40
3.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze.....	40
3.2 Attività 1: è bello andare a scuola con la bicicletta.....	42
3.3 Attività 2: la mia strada da casa a scuola.....	44
3.4 Attività 3: indovina cosa?.....	47
4. LA CLASSE TERZA.....	56
4.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze.....	56
4.2 Attività 1: la geografia e l'orientamento con Il Piccolo Principe.....	58

4.3 Attività 2: uscita didattica nel paesaggio sonoro.....	62
4.4 Attività 3: Alpi e Appennini a confronto.....	65
5. LA CLASSE QUARTA.....	69
5.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze.....	69
5.2 Attività 1: battaglia navale con le coordinate geografiche.....	72
5.3 Attività 2: la nostra Europa.....	77
5.4 Attività 3: visita al Palazzo Regionale della Valle d'Aosta.....	80
6. LA CLASSE QUINTA.....	82
6.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze.....	82
6.2 Attività 1: orienteering.....	84
6.3 Attività 2: organizziamo la nostra uscita didattica.....	87
6.4 Attività 3: la carta d'identità delle regioni italiane.....	90
Conclusioni.....	97

**“ Quale geografia si insegna
e come la si insegna non
è affatto neutro per il
destino degli esseri umani “
(Giorda, 2011)**

Introduzione

Durante lo svolgimento di un intervallo, fatto all'interno dell'edificio scolastico a causa del maltempo, la mia attenzione è stata catturata da una conversazione tra due bambine che giocavano a far finta di essere le maestre:

L.D.- “Prendi la lavagnetta e i pennarelli, così scriviamo la data e facciamo lo schema”

E.P.- “Hai notato che le maestre dicono sempre *facciamo, coloriamo, temperiamo, scriviamo, incolliamo*, ma poi loro mica fanno queste cose, non hanno il quaderno come noi”

L.D.- “Forse vorrebbero partecipare anche loro ma non possono”

E.P.- “Ma cosa dici? Loro sono le maestre e possono fare tutto quello che vogliono”

L.D.- “Beh proprio tutto no, pensa se volessero dormire, mica possono sdraiarsi sulla cattedra”

E.P.- “Pensa che bello, potrebbero dirci “*riflettiamo* su quello che è appena accaduto” e intanto si fanno un riposino...di nuovo una parola che finisce con *amo*”

L.D.- “Comunque secondo me è tutto il contrario, vorrebbero fare tante cose ma non possono, non ho mai visto uscire una maestra per andare in bagno durante le lezioni, eppure scapperà anche a loro”

E.P.- “Ora che mi ci fai pensare, dicono “*andiamo* in bagno” e loro sono le uniche che non la fanno”

L.D.- “Usano le parole che finiscono con *amo* per essere gentili, per farci sentire come loro, pensa che brutto sentirsi dire FATE, SCRIVETE, LEGGETE, ANDATE”

E.P.- “Sì, suona male, come fosse un ordine”

L.D.- “Beh allora noi *francesiamo*”

E.P.- “Cioè?”

L.D.- “*Parliamo* in francese con i nostri alunni, *facciamo* francese”

E.P.- “Ahahahah, e poi dopo *matematichiamo, storiamo e geografichiamo*”.

Questo breve scambio di battute, oltre ad avermi strappato una inevitabile risata, mi ha fatto molto riflettere sulla percezione che i bambini hanno delle attività svolte in classe, sul grado di coinvolgimento emotivo che vivono ogni volta che viene loro proposta un'attività e sulla responsabilità educativa che ricade sugli insegnanti e sulle loro famiglie.

A tal proposito, la teoria pedagogica del costruttivismo, sviluppata a metà degli anni ottanta come risposta ai modelli cognitivista e comportamentista, sostiene che la conoscenza è il prodotto di una costruzione attiva da parte del soggetto e che fare didattico non significa trasmettere informazioni a menti passive (Calvani, 2007). Infatti, è stato dimostrato che l'apprendimento efficace avviene quando gli insegnanti pongono maggiore attenzione al modo di pensare degli studenti e quando cercano di stimolarli a fare elaborazioni personali e confronti (Schraw, Brownlee e Olafson, 2013).

Il ruolo dell'insegnante rimane di fondamentale importanza, come sostiene Benedetto Vertecchi, per fare in modo che i ragazzi escano dalla scuola sapendo ragionare con la loro testa, sapendo mettere ordine nelle proprie idee e sapendo esporre le proprie ragioni, frutto di pensieri organizzati. “ Non ci si dissimula l'importanza e la gravità del compito affidato al maestro. Nessuno, dopo di lui, potrà forse riparare ad una mancata formazione essenziale...degli alunni che le famiglie e la Patria gli affidano. Ed è pur vero che il grado di civiltà di una Nazione si misura soprattutto dalla cultura di base del suo popolo.” (Vertecchi, 2016, pag. 51)

Alla luce di quanto detto fino a questo momento e con questi presupposti nasce l'idea di realizzare un elaborato che possa fare un'analisi dell'insegnamento della geografia nella scuola primaria, inquadrandone la storia e le indicazioni

ministeriali, fissandone gli obiettivi di competenza da raggiungere e proponendo alcune attività che coprano l'intero ciclo della scuola primaria.

Nel primo capitolo si tenterà di realizzare un quadro teorico di riferimento che comprenda la spiegazione del ruolo della geografia nella scuola e nella formazione del buon cittadino, gli strumenti di cui la didattica si avvale per raggiungere gli obiettivi presenti nelle indicazioni nazionali del 2012, la storia dell'insegnamento di questa disciplina a partire dalla legge Casati fino ad arrivare agli anni del CoronaVirus e il documento relativo alle suddette indicazioni, completato con gli obiettivi di apprendimento da raggiungere al termine della scuola primaria.

Nel secondo capitolo prenderemo in esame la didattica della geografia per quanto riguarda la classe prima, fornendo un quadro teorico e analizzando le tre competenze fondamentali da raggiungere al termine dell'anno scolastico: Orientamento, Linguaggio della geo-graficità e Paesaggio e Sistema Territoriale. Per ognuna delle tre competenze analizzate verrà proposta un'attività didattica da organizzare e progettare per il raggiungimento degli obiettivi, completate da un'analisi sui punti di forza e sulle criticità da tenere a mente e di alcuni materiali realizzati durante la parte esperienziale, senza la pretesa di essere esaustivi e infallibili.

I capitoli tre, quattro, cinque e sei saranno organizzati allo stesso modo, ma prendendo in esame le classi seconda, terza, quarta e quinta, tenendo in considerazione la crescita intellettuale dei bambini e adattando la difficoltà delle proposte alla naturale evoluzione degli obiettivi di competenza.

1. LA STORIA DELL'INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA PRIMARIA

1.1 Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'insegnamento della geografia nella scuola primaria ha come scopo quello di introdurre gli alunni al mondo che li circonda, rendendoli cittadini capaci di muoversi autonomamente all'interno degli spazi e degli ambienti conosciuti, in primis, e di cercare di capire il mondo nelle sue diversità e possibilità. La recente attenzione da parte delle nuove generazioni alle tematiche ambientali ed ecologiche hanno reso questa disciplina di fondamentale importanza per una completa ed esaustiva educazione (Rocca, 2011).

La geografia, si legge nelle Indicazioni Nazionali del 2012, rappresenta una “cerniera” tra le discipline umanistiche e quelle scientifiche. Molti strumenti, linguaggi, metodi, alcuni ambiti di indagine la accomunano alla matematica, alle scienze e alle tecnologie; essa spiega l’interazione tra l’uomo e il proprio ambiente di vita, le scelte delle comunità, le migrazioni, i flussi di materie prime e di risorse.

La conoscenza geografica del pianeta terra e dei suoi abitanti richiede ovviamente il possesso di nozioni essenziali di cartografia e di toponomastica; richiede inoltre una conoscenza di massima dei principali caratteri quantitativi e qualitativi dei diversi territori e dei loro abitanti. Naturalmente è però essenziale che qualunque didattica geografica si realizzi avendo sempre la consapevolezza dell’uso e della funzione della carta o delle carte (a più scale) relativa al tema o alla regione di cui ci si sta occupando. Di qui la funzione essenziale e costante che ancora oggi possiede un Atlante e le carte regionali appropriate all’argomento trattato. Ciò che invece costituisce il cuore della conoscenza geografica e merita particolare impegno per raggiungerla è, come affermava

Giacomo Corna Pellegrini, il perché dei diversi luoghi e dei vari popoli del mondo, cioè la spiegazione (per quanto sintetica ed essenziale) delle loro caratteristiche e delle loro relazioni reciproche.

Questo è il compito della Geografia e rappresenta la sua vera natura. E non può mai essere noiosa, perché offre (o tenta di offrire) una spiegazione alla realtà, le modalità del suo realizzarsi, dunque il suo stesso senso, che nessuna persona consapevole può considerare superfluo (aiig.it).

Il ruolo che ricopre la geografia all'interno della scuola è quello di analizzare le varie forme di organizzazione dello spazio realizzate dall'uomo; uno studio che implica l'analisi delle strutture spaziali, delle relazioni, delle interazioni dei processi e dei sistemi. La conoscenza geografica si basa su una serie di domande: dove avviene, come accade, perché avviene in un determinato luogo, quando è avvenuto, chi è stato, dove e come dovrebbe essere avvenuto. Le risposte a queste domande descrivono e spiegano l'ubicazione, l'interazione, la distribuzione spaziale e la differenziazione dei fenomeni sulla terra che possono essere analizzati secondo due chiavi di lettura: una sincronica che ci permette di cogliere i segni del presente e una diacronica che porta a riflettere sulle azioni degli uomini, sull'ambiente e come la natura si adatti al cambiamento nel corso del tempo.

Dal XX secolo la geografia assume nuovi significati che si sono affinati meglio nel corso del XXI secolo. Il progresso tecnologico impone, infatti, cambiamenti che per essere compresi necessitano della conoscenza dei fattori fisici e della diversità della cultura e del comportamento umani. Il progresso tecnologico ha portato al superamento del concetto di distanza creando un mondo più piccolo come il villaggio globale e tutto ciò che implica la globalizzazione: interconnessione e interdipendenza creando una comunità mondiale.

I cambiamenti hanno rivoluzionato anche i contenuti propri del pensiero geografico. All'inizio del secolo scorso i geografi erano interessati all'influsso delle condizioni fisiche e mentali sulla popolazione umana. Alla metà del secolo

l'interesse si era spostato sul ruolo dell'uomo nel modificare e riorganizzare l'ambiente fisico.

L'attenzione per tematiche quali la globalizzazione rappresenta un importante alleato della geografia che invece di cancellarne il ruolo lo ha rafforzato.

Ma ogni identità è ancorata a specifici terreni, infatti, il modo migliore per spiegarle è fare riferimento alla geografia. Eventi come lo sconvolgimento generato dall'attuale crisi politica legata ai conflitti in corso sul pianeta rafforza l'importanza della geografia.

La scuola assume un ruolo fondamentale per insegnare a leggere i cambiamenti in atto, come si evince dalle Indicazioni nazionali, che presentano le conoscenze e competenze necessarie a ogni alunno nel suo processo di crescita.

I traguardi per lo sviluppo delle competenze che ogni alunno dovrà raggiungere al termine della scuola primaria, secondo le indicazioni nazionali del 2012, sono:

- “Si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.” Come sottolineato in un articolo di Marco Mastronunzio e Federico Martellozzo, fare geografia eliminando la cartografia impoverisce la proposta didattica da quegli elementi di realtà che fanno cadere l'insegnamento scolastico al solo e sterile nozionismo (Mastronunzio e Martellozzo, 2007). In passato, non si può nascondere che questa materia si limitasse molto spesso ad un elenco di province, o di fiumi, o di capitali da studiare a memoria e ciò ha contribuito ad accrescere la sfiducia verso la geografia e chi la insegnava. “Una didattica problematizzata della geografia si fonda sulla operatività degli alunni. La prima operazione è l'osservazione. Segue la rappresentazione attraverso le immagini per pervenire alla rappresentazione simbolica (simbolismo cartografico). Le carte geografiche debbono essere costruite dagli alunni, così come si impara la

musica producendola a mezzo degli strumenti musicali e si impara la pittura dipingendo con i pennelli.” (Mastronunzio e Martellozzo, 2007, pag. 320)

- “Utilizza il linguaggio della geo-graficità per interpretare carte geografiche e globo terrestre, realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche, progettare percorsi e itinerari di viaggio.”

Tale operazione è fondamentale per utilizzare gli strumenti propri della geografia. Creare percorsi e itinerari comporta la capacità di analisi e la lettura critica da parte degli studenti. Le carte utilizzate saranno in primo luogo a grandissima scala come quella della pianta della scuola per arrivare a carte meno dettagliate come quella comunale e poi quella regionale. La geo-graficità è un concetto che si riferisce alla capacità di interpretare e comunicare informazioni geografiche attraverso il linguaggio visuale. Questo significa saper utilizzare simboli sulla mappa per identificare fiumi, montagne, città, confini regionali e nazionali, ma anche usare correttamente i punti cardinali per orientarsi e spostarsi.

- “Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, tecnologie digitali, fotografiche, artistico-letterarie).” Tali fonti possono essere siti come google earth, openstreetmap oppure worldwide telescope.

L'uso della tecnologia a scuola non è sempre visto e accolto, da insegnanti e genitori, come una risorsa utile e compatibile con le metodologie didattiche classiche; molti adulti infatti, la vivono come uno strumento distante dal mondo della scuola e associata al gioco, alla perdita di tempo e alla conoscenza illimitata ma senza controllo (deepweb). Tuttavia, se ben utilizzata, essa può stimolare interesse e partecipazione attiva, nonché far emergere un legame importante tra scuola e realtà (Azzari, 2006).

- “Riconosce e denomina i principali “oggetti” geografici fisici (fiumi,

monti, pianure, coste, colline, laghi, mari, oceani, ecc.).”

La geografia fisica aiuta gli studenti a comprendere meglio il mondo in cui vivono. Imparare a riconoscere e denominare fiumi, laghi, mari e gli altri elementi geografici fornisce loro una base solida per comprendere come la Terra è strutturata e come i processi naturali plasmano il nostro pianeta. Comprendere l'importanza degli ecosistemi, dei corsi d'acqua e delle catene montuose può incoraggiarli a diventare cittadini responsabili e attenti all'ambiente e a sensibilizzarli verso le questioni ambientali e la conservazione della natura.

- “Individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, collina, pianura, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani, e individua analogie e differenze con i principali paesaggi europei e di altri continenti.”

“I paesaggi italiani”, dice Daniela Pasquinelli d'Allegra, “costituiscono un patrimonio naturale e culturale di inestimabile valore. Nei paesaggi d'Italia e nei diversi assetti del territorio si riscontra una compenetrazione stretta tra le testimonianze di storia della natura e quelle della storia dell'uomo: in alcune aree della pianura Padana si possono rinvenire ancora, dopo millenni, gli antichi segni della suddivisione fatta dai Romani in centurie.” (Pasquinelli d'Allegra, 2022, pag. 43)

I paesaggi italiani sono una fonte inesauribile di ispirazione e bellezza e racchiudono secoli di storia e testimonianze dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente. L'Italia, inoltre, ne offre una vasta gamma, che vanno dalle imponenti catene montuose delle Alpi e degli Appennini, alle pittoresche colline della Toscana, alle affascinanti coste della Liguria e della Campania, ai suggestivi laghi del nord, ai fertili campi della pianura padana, fino alle affascinanti isole del Mediterraneo come la Sicilia e la Sardegna.

- “Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione

e/o di interdipendenza.” L'essere umano ha modificato e modellato, nel corso dei secoli, il paesaggio a proprio vantaggio e sulla base delle proprie esigenze; tuttavia lo ha fatto talvolta senza pensare a quali conseguenze le sue azioni potessero causare all'ambiente. Nel corso dei loro studi è importante che gli alunni, gli adulti di domani, si rendano conto che ogni trasformazione ha una conseguenza e un impatto sul paesaggio e che un'amministrazione territoriale oculata potrà proteggere quei forti legami di interdipendenza che ci legano al nostro ambiente (Malatesta, 2010).

1.2 Dalla legge Casati fino ai giorni nostri

L'interesse per lo studio e l'insegnamento della geografia non è però stato sempre costante nel tempo, poiché già dalle prime leggi che si occuparono dell'ordinamento scolastico, la prima delle quali risale addirittura al periodo del tardo Risorgimento (legge Casati, 13 novembre 1859, n. 3725) e quelle successive (legge Coppino, 15 luglio 1877, n. 3961, programmi del 1888 e del 1905), si intuì che la scuola era ancora quella del “ saper leggere, scrivere e far di conto ”, lasciando dunque alla geografia e alle altre discipline uno spazio assai limitato. Inoltre lo studio di queste ultime iniziava solamente a partire dal terzo anno di scuola elementare, dove il tasso di abbandono registrava picchi enormi (Costantini, 2008).

Durante il ventennio fascista e l'incarico a Giovanni Gentile come Ministro dell'Istruzione e artefice dell'omonima riforma (1923), la geografia viene rivalutata e riscoperta come disciplina assai utile al regime per diffondere ideali come il colonialismo, la superiorità della razza e giustificare le continue e dispendiose guerre in Africa e nei Balcani (De Vecchis e Staluppi, 2004).

Nei programmi del 1945 la situazione muta nuovamente. Infatti, si decide di unire l'insegnamento della geografia con quello della storia per formare una disciplina unica. Il fulcro della didattica è allora rappresentato dallo studio degli aspetti prettamente fisici, quali i fenomeni meteorologici, i movimenti e la costituzione dell'atmosfera, nonché i temi astronomici, mentre la parte inerente alla geografia generale viene ridotta a semplici accenni, vaghi e spesso superficiali (De Vecchis e Staluppi, 2004).

Il metodo di insegnamento utilizzato va dal particolare al generale, per cui, nel corso degli anni di scuola, si comincia con l'analisi del proprio comune di residenza, si passa poi alla propria regione, per arrivare in seguito al territorio italiano e, infine, ai paesi europei ed a quelli extraeuropei.

Il tipo di lezione effettuato in aula è sostanzialmente frontale e con un approccio di tipo unidirezionale, per cui l'insegnante passava una serie di nozioni, a

carattere per lo più descrittivo, che gli studenti ascoltavano e memorizzavano, in modo automatico, senza alcuna interazione docente-alunno. Il libro di testo adottato per la didattica della geografia è il sussidiario. I programmi del 1955, che rimangono in vigore formalmente fino al 1958, rivalutano poi il valore dell'intuizione, per cui la geografia viene ora associata, oltre che alla storia, anche alle scienze.

L'elemento innovativo è dato dall'introduzione dell'aspetto antropico, per cui si cominciano a studiare le opere create dall'uomo, che in qualche modo hanno modificato nel corso del tempo le aree naturali del pianeta (Costantini, 2008). I programmi del 1985 mettono in chiara evidenza la necessità da parte della scuola di operare maggiormente con l'alunno invece di per l'alunno, come sottolineato dalla Commissione Internazionale sull'Educazione nel Rapporto all'UNESCO, che rimarca “la non riducibilità dell'insegnamento alla sola trasmissione nozionistica di contenuti disciplinari o interdisciplinari e ribadisce l'importanza della relazione efficace fra docente e allievi” (Cajola e Domenici, 2005). Questo si traduce inizialmente in un interesse verso il metodo di studio piuttosto che sui soli contenuti; in questo contesto l'insegnamento della geografia, come per tutte le altre materie, viene condotto con il metodo dell'*apprendimento per problemi* (PBL – *Problem Based Learning*): si parte da una situazione problematica legata all'ambiente o al territorio, si ricercano le cause e le possibili soluzioni. Il concetto di regione, trattato in aula con il metodo summenzionato, prevede una iniziale analisi di tutti i significati di questo termine (regione amministrativa, climatica, storica ecc...), per poter arrivare a parlare di relazione e interazione tra essere umano e ambiente e di sostenibilità ambientale dello sviluppo umano, sociale ed economico (Pasquinelli d'Allegra, 2022). In questo contesto i programmi della scuola elementare del 1985 fanno apparire la centralità didattica del termine “paesaggio” ; così Gino De Vecchis riporta, in un articolo scientifico del 2019, l'introduzione del capitolo legato alla disciplina: “La Geografia rileva e interpreta i caratteri dei paesaggi geografici, studia i rapporti tra l'ambiente e le

società umane, elabora e propone modelli di spiegazione dell'intervento degli uomini sul territorio... l'insegnamento della disciplina permette di elaborare un concetto di paesaggio geografico inteso come costruzione di sintesi controllabili dei modi utilizzati dagli uomini per interagire con la natura e dei rapporti culturali, economici e sociali operanti nelle società stesse e fra società diverse” (De Vecchis, 2019, p. 32). Ultima grande nota di innovazione viene data dalla promozione e sensibilizzazione al problema ecologico, fino ad ora mai menzionato e ben poco radicato nella cultura italiana.

Con la riforma Berlinguer del 1997, il riassetto dei cicli di istruzione non agisce direttamente sui programmi della scuola primaria, ma una grossa polemica si solleva contro l'intenzione del ministro di eliminare l'insegnamento della geografia dalla scuola secondaria di primo e secondo grado, materia giudicata poco utile e di interesse marginale. La stessa volontà politica di marginalizzazione della materia viene portata avanti anche dalla successiva riforma Moratti del 2003, che si propone di rivedere i programmi scolastici, prevedendo uno studio continuativo della materia: quindi nella scuola di primo grado si insegneranno l'Italia e le regioni, per poi proseguire con l'Europa e il resto del mondo nei gradi più avanzati, senza successivi approfondimenti dello studio del nostro territorio.

Il tentativo di ridare gloria e la giusta importanza all'insegnamento della geografia da parte del ministro Fioroni nel 2006 viene spazzato via due anni più tardi dalla riforma Gelmini, che prevede una riduzione delle ore settimanali da tre a due sia nella scuola primaria che in quella secondaria di primo grado, condannando definitivamente la materia a “sapere di serie b”.

Le successive riforme, come la “buona scuola” di Renzi del 2015 e la “buona scuola bis” del ministro Fedeli, non hanno ritenuto necessario intervenire per modificare questa tendenza al ribasso che dura ormai da 25 anni; la situazione attuale rimane dunque invariata dal 2008.

1.3 Gli anni del CORONAVIRUS

Dal 2018 al 2022 la situazione politica italiana ha fatto in modo che si susseguissero ben 5 ministri diversi in 5 anni, che non hanno di certo potuto operare e lavorare in termini di continuità e prospettiva futura.

A seguito della situazione pandemica mondiale, dominata dalla diffusione del COVID-19, la malattia causata dal nuovo coronavirus SARS-CoV-2 che aveva già raggiunto diverse parti del mondo e che costrinse l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) a dichiarare lo stato di pandemia globale, con il D.P.C.M. del 9 marzo 2020, l'allora presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte, decretò lo stato di emergenza nazionale con restrizioni di movimento e la chiusura di tutte le attività pubbliche, edifici scolastici compresi.

L'anno scolastico 2019/2020 si chiuse dunque con la misura cautelativa della didattica a distanza (DaD) e un numero di ore di lezione settimanali, da seguire in collegamento online con insegnanti e compagni di classe, fissati dalla ministra Lucia Azzolini ad un massimo di 10 per la classe prima primaria e 15 per le classi seconda, terza, quarta e quinta primaria. Grazie al progressivo aumento delle risorse impiegate, ogni istituzione scolastica ha potuto proseguire con il proprio programma didattico, riadattandolo però al numero di ore massimo settimanale. A farne di nuovo le spese sono state le discipline come storia, scienze, musica, arte e immagine e la geografia poiché moltissime istituzioni, all'interno dei loro consigli, hanno deciso di dare la priorità alle materie con maggiore peso all'interno del monte ore settimanale: italiano, matematica e inglese (e francese per la Valle d'Aosta).

Oltre alle altre grandi difficoltà dovute alle problematiche informatiche, in alcuni casi alla scarsità di mezzi da poter utilizzare per seguire le lezioni online, alla sede didattica non appropriata e fortemente dispersiva (molti autori sostengono che il miglior luogo per una didattica efficace non sono le mura di casa, con un ambiente non strutturato a favorire concentrazione, attenzione e motivazione, ma l'aula scolastica, come scrisse John Dewey nella sua opera

Esperienza ed educazione, sottolineando l'importanza dell'interazione sociale e dell'apprendimento collaborativo nell'ambiente aula, o come disse Lev Vygotsky parlando di zona di sviluppo prossimale, riferendosi al divario tra ciò che uno studente può fare da solo e ciò che può fare con l'aiuto dell'insegnante o dei suoi pari), gli alunni in molti casi hanno dovuto rinunciare anche al piacere di imparare dalle e con le discipline: da una ricerca condotta su 16 plessi nel territorio valligiano (11 istituzioni scolastiche), 12 di questi hanno dichiarato di aver dedicato meno di 15 ore complessive, nei mesi tra marzo e giugno 2020 , all'insegnamento delle discipline con la tecnica della DaD.

1.4 Le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012

Con il rientro a scuola in presenza, grazie alla situazione pandemica tornata alla normalità, gli insegnanti di oggi possono trovare un supporto essenziale ed esaustivo, nelle “indicazioni nazionali per il curricolo del 2012” .

Tale documento rappresenta la guida su cui basare le scelte didattiche per tutte le materie ed è facilmente consultabile sul sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), e per quello che riguarda l'insegnamento della geografia esso recita:

La geografia studia i rapporti delle società umane tra loro e con il pianeta che le ospita. È disciplina di cerniera per eccellenza poiché consente di mettere in relazione temi economici, giuridici, antropologici, scientifici e ambientali di rilevante importanza per ciascuno di noi.

In un tempo caratterizzato dalla presenza a scuola di alunni di ogni parte del mondo, la geografia consente il confronto sulle grandi questioni comuni a partire dalla conoscenza dei differenti luoghi di nascita o di origine familiare.

La conoscenza geografica riguarda anche i processi di trasformazione progressiva dell'ambiente ad opera dell'uomo o per cause naturali di diverso tipo. La storia della natura e quella dell'uomo, però, si svolgono con tempi diversi: i tempi lunghi della natura si intrecciano, spesso confliggendo, con quelli molto più brevi dell'uomo, con ritmi che a volte si fanno più serrati in seguito a rapide trasformazioni, dovute a nuove prospettive culturali o all'affermarsi di tecnologie innovative.

La geografia è attenta al presente, che studia nelle varie articolazioni spaziali e nei suoi aspetti demografici, socio-culturali e politico-economici. L'apertura al mondo attuale è necessaria anche per sviluppare competenze relative alla cittadinanza attiva, come la consapevolezza di far parte di una comunità territoriale organizzata. Tuttavia, poiché lo spazio non è statico, la geografia

non può prescindere dalla dimensione temporale, da cui trae molte possibilità di leggere e interpretare i fatti che proprio nel territorio hanno lasciato testimonianza, nella consapevolezza che ciascuna azione implica ripercussioni nel futuro.

Altra irrinunciabile opportunità formativa offerta dalla geografia è quella di abituare a osservare la realtà da punti di vista diversi, che consentono di considerare e rispettare visioni plurime, in un approccio interculturale dal vicino al lontano.

La conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale ereditato dal passato, con i suoi “segni“ leggibili sul territorio, si affianca allo studio del paesaggio, contenitore di tutte le memorie materiali e immateriali, anche nella loro proiezione futura. Tali percorsi consentono sintesi con la storia e le scienze sociali, con cui la geografia condivide pure la progettazione di azioni di salvaguardia e di recupero del patrimonio naturale, affinché le generazioni future possano giovare di un ambiente sano. Riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, lotta all'inquinamento, sviluppo delle tecniche di produzione delle energie rinnovabili, tutela della biodiversità, adattamento al cambiamento climatico: sono temi di forte rilevanza geografica, in cui è essenziale il raccordo con le discipline scientifiche e tecniche. Il punto di convergenza sfocia nell'educazione al territorio, intesa come esercizio della cittadinanza attiva, e nell'educazione all'ambiente e allo sviluppo.

La presenza della geografia nel curriculum contribuisce a fornire gli strumenti per formare persone autonome e critiche, che siano in grado di assumere decisioni responsabili nella gestione del territorio e nella tutela dell'ambiente, con un consapevole sguardo al futuro.

Il primo incontro con la disciplina avviene attraverso un approccio attivo all'ambiente circostante, attraverso un'esplorazione diretta: in questa fase la geografia opera insieme alle scienze motorie, per consolidare il rapporto del corpo con lo spazio.

Costruendo le proprie *geografie*, anche attraverso le testimonianze di adulti

come referenti culturali, gli allievi possono avvicinarsi alla dimensione sistematica della disciplina. Alla geografia, infatti, spetta il delicato compito di costruire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo, con il quale va costantemente correlato. Gli allievi devono attrezzarsi di coordinate spaziali per orientarsi nel territorio, abituandosi ad analizzare ogni elemento nel suo contesto spaziale e in modo multiscalare, da quello locale fino ai contesti mondiali. Il raffronto della propria realtà (spazio vissuto) con quella globale, e viceversa, è agevolato dalla continua comparazione di rappresentazioni spaziali, lette e interpretate a scale diverse, servendosi anche di carte geografiche, di fotografie e immagini da satellite, del globo terrestre, di materiali prodotti dalle nuove tecnologie legate ai Sistemi Informativi Geografici (GIS).

Nel caso delle immagini può essere fatta un'esemplificazione grazie all'uso della rivista che nel corso del Novecento ha segnato il punto di riferimento per molti appassionati della disciplina, il National Geographic. Innovativa e documentaristica nella sua proposta di immagini, caratterizzate da uno stile più realistico rispetto alla fotografia etnografica del periodo coloniale. A partire dal 1915 la rivista americana si è proposta di costruire attraverso le immagini "un nuovo linguaggio universale, comprensibile da chiunque" (Lutz e Collins, 1993, p. 28, n.t.). Il linguaggio utilizzato permette alla fotografia di mostrarsi all'osservatore come una trascrizione diretta e oggettiva di ciò che viene riprodotto dall'immagine. Neppure le immagini presentate all'interno di quella che è stata definita come "la lente americana sul mondo" possono tuttavia essere scesse dalla dimensione soggettiva del fotografo nonché, naturalmente, dall'indirizzo editoriale volto a stupire chi sfoglia la rivista.

Il documento entra ufficialmente in vigore il 16 novembre 2012 e sostituisce quello del 31 luglio 2007 (*indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*) e quello del 2004 (*indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati*). Nel 2018 il testo viene aggiornato, ponendo l'accento soprattutto sull'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità (fonte

MIUR). Uno degli obiettivi principali è quello di superare la vecchia logica dei programmi ministeriali e di fornire gli strumenti necessari ad ogni istituzione scolastica per costruire il proprio curriculum. Il testo è di facile comprensione e consultazione e pone l'accento su pochi concetti chiave, come ad esempio quello sviluppare competenze negli alunni piuttosto che bombardarli di informazioni: si richiede dunque ai docenti di progettare una didattica che renda gli studenti partecipi della costruzione del loro sapere. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo italiano. A questo profilo si ispirano i traguardi di sviluppo delle competenze riferite alle varie discipline e la valutazione (Falanga - Treccani, 2020).

1.4.1 Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria

L'alunno si orienta nello spazio circostante e nelle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.

Utilizza il linguaggio della geo-graficità per interpretare carte geografiche e globo terrestre, realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche, progettare percorsi e itinerari di viaggio.

Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, tecnologie digitali, fotografiche, artistico-letterarie).

Riconosce e denomina i principali "oggetti" geografici fisici (fiumi, monti, pianure, coste, colline, mari, oceani, ecc.).

Individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, collina, pianura, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani e individua analogie e differenze con i principali paesaggi europei e di altri continenti.

Coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale.

Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

Nei capitoli successivi saranno presentate alcune proposte di attività didattiche legate alle competenze indicate dal documento ministeriale e agli obiettivi di apprendimento.

1.4.2 Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

Orientamento

- Muoversi consapevolmente nello spazio circostante, orientandosi attraverso punti di riferimento, utilizzando gli indicatori topologici (avanti, dietro, sinistra, destra, ecc) e le mappe di spazi noti che si formano nella mente (carte mentali).

Linguaggio della geo-graficità

- Rappresentare in prospettiva verticale oggetti e ambienti noti (pianta dell'aula, ecc) e tracciare percorsi effettuati nello spazio circostante.
- Leggere e interpretare la pianta dello spazio vicino.

Paesaggio

- Conoscere il territorio circostante attraverso l'approccio percettivo e l'osservazione diretta.
- Individuare e descrivere gli elementi fisici e antropici che caratterizzano i paesaggi dell'ambiente di vita della propria regione.

Regione e sistema territoriale

- Comprendere che il territorio è uno spazio organizzato e modificato dalle attività umane.
- Riconoscere, nel proprio ambiente di vita, le funzioni dei vari spazi e le loro connessioni, gli interventi positivi e negativi dell'uomo e progettare soluzioni, esercitando la cittadinanza attiva

1.4.3 Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

Orientamento

- Orientarsi utilizzando la bussola e i punti cardinali anche in relazione al Sole.
- Estendere le proprie carte mentali al territorio italiano, all'Europa e ai diversi continenti, attraverso gli strumenti dell'osservazione indiretta (filmati e fotografie, documenti cartografici, immagini da telerilevamento, elaborazioni digitali, ecc.).

Linguaggio della geo-graficità

- Analizzare i principali caratteri fisici del territorio, fatti e fenomeni locali e globali, interpretando carte geografiche di diversa scala, carte tematiche, grafici, elaborazioni digitali, repertori statistici relativi a indicatori socio-demografici ed economici.
- Localizzare sulla carta geografica dell'Italia le regioni fisiche, storiche e amministrative; localizzare sul planisfero e sul globo la posizione dell'Italia in Europa e nel mondo.
- Localizza le regioni fisiche principali e i grandi caratteri dei diversi continenti e degli oceani.

Paesaggio

- Conoscere gli elementi che caratterizzano i principali paesaggi italiani, europei e mondiali, individuando le analogie e le differenze (anche in relazione ai quadri socio-storici del passato) e gli elementi di particolare

valore ambientale e culturale da tutelare e valorizzare.

Regione e sistema territoriale

- Acquisire il concetto di regione geografica (fisica, climatica, storico-culturale, amministrativa) e utilizzarlo a partire dal contesto italiano.
- Individuare problemi relativi alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, proponendo soluzioni idonee nel proprio contesto di vita.

Inizieremo adesso una panoramica più specifica all'interno dell'insegnamento di questa materia, analizzando le competenze, gli obiettivi di apprendimento e alcune proposte didattiche per tutte e cinque le classi della scuola primaria.

Si vuole far notare che le competenze prese in esame sono tre:

- Orientamento
- Linguaggio della geo-graficità
- Paesaggio e sistema territoriale

Sebbene esse non cambino nel corso del quinquennio della scuola primaria, gli obiettivi ad esse legate seguono, per complessità e livello, lo sviluppo intellettuale del bambino. Come sosteneva uno dei principali autori in materia di educazione, Piaget, lo sviluppo del pensiero umano è legato allo sviluppo neurofisiologico, e dunque ad ogni fase di maturazione corrisponde una fase di sviluppo intellettuale (Bonino – Reffieuna, 2007). Durante i suoi studi sullo sviluppo dei processi di pensiero dalla nascita all'età adulta, l'autore mette in evidenza le modalità secondo cui la mente si evolve attraverso equilibri tra assimilazione (processo che permette l'acquisizione di nuove conoscenze utilizzando schemi mentali già posseduti) ed accomodamento (processo che modifica gli schemi mentali già posseduti per crearne di nuovi, sotto l'impulso dell'ambiente). Il giusto livello di complessità delle proposte didattiche aiuterà gli alunni a raggiungere livelli di competenza sempre maggiori (Calvani, 2007).

2. LA CLASSE PRIMA

2.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze

La prima e principale competenza che ogni alunno dovrà acquisire è legata al concetto di spazio, ovvero l'ambiente in cui siamo collocati noi stessi e in cui troviamo gli oggetti che ci circondano, che è anche quello in cui ci muoviamo. L'obiettivo da raggiungere è quello di sapersi orientare all'interno di un'area conosciuta, come ad esempio l'aula o il cortile della scuola, usando i concetti topologici più comuni (sopra, sotto, dentro, fuori, sinistra, destra, lontano, vicino, ecc...). Ogni bambino potrà dunque sperimentare e accrescere le proprie abilità, grazie a percorsi guidati e a giochi che mettono in risalto il rapporto corpo-spazio e successivamente, verbalizzare questi percorsi, oppure definire la posizione degli oggetti, in modo da ottenere carte mentali proprie.

La seconda competenza fa riferimento al linguaggio della geo-graficità, ovvero la capacità di leggere e saper analizzare i principali caratteri di un territorio e ha come obiettivo principale quello di imparare ad interpretare e a disegnare la pianta di ambienti conosciuti ma anche quello di saper rappresentare, in prospettiva verticale, percorsi effettuati nello spazio. Una semplice strategia da poter utilizzare per arrivare a ciò potrebbe essere quella di organizzare attività di orientamento attraverso una mappa, oppure quella di leggere e rappresentare una cartina che riproduca un luogo noto.

La terza competenza da acquisire riguarda, infine, il paesaggio e il sistema territoriale e ha come obiettivi quelli di conoscere l'ambiente circostante grazie all'osservazione diretta, individuare, descrivere e saper distinguere gli elementi fisici da quelli antropici e capire che il territorio in cui viviamo è organizzato e modificato dalle attività umane.

Vediamo adesso alcune proposte didattiche inerenti agli obiettivi da raggiungere al termine del percorso scolastico nella classe prima.

2.2 Attività 1: una mosca cieca a caccia del tesoro

Obiettivo: orientamento all'interno di uno spazio noto

Luogo: palestra della scuola oppure il giardino

Tempi: 1 ora e 30 minuti per una classe di circa 20 alunni

Materiali: 4 bende, conetti, cerchi di plastica, materassini e qualunque oggetto possa essere usato per ricreare 4 semplici percorsi, e un piccolo premio da usare come tesoro (per esempio, stickers per abbellire il proprio armadietto oppure una caramella gluten-free).

Svolgimento: la classe verrà divisa in 4 gruppi che si disporranno ai 4 angoli della palestra o del giardino; gli insegnanti in questa fase avranno cura di preparare i gruppi in precedenza, per una più facile gestione dell'attività (no gruppi di livello) e di usare i principali toponimi per guidare ogni gruppo al posto di partenza (angolo in alto a destra, angolo in basso a sinistra ecc...). Il primo bambino di ogni fila sistemerà la benda intorno agli occhi e si preparerà per affrontare il percorso bendato fino al raggiungimento del premio, che si troverà alla fine del percorso (i bambini potranno guardarlo e studiarlo per qualche minuto, *spazio noto*) mentre il secondo sarà il “navigatore“, avente il compito di guidare il proprio compagno lungo le insidie del tragitto usando solamente termini come: sopra, sotto, sinistra, destra, alto, basso ecc... Arrivati al premio finale i bambini bendati si metteranno in fila dietro ai propri compagni, chi prima dava le istruzioni verrà bendato e un nuovo compagno diventerà il

navigatore.

Punti di forza e interdisciplinarietà: svolta in una classe prima, questa attività permette di familiarizzare con i compagni nuovi e di instaurare con loro un rapporto di fiducia (se sono bendato e non vedo dove vado, solo la voce del mio compagno mi può guidare). Inoltre, una successiva rielaborazione dell'attività da parte dell'insegnante può far comprendere a ogni alunno che ha sperimentato per qualche minuto una condizione di disabilità nella quale era totalmente dipendente da qualcun altro. Durante l'anno scolastico, una volta che i ragazzi avranno preso familiarità con l'attività, gli insegnanti potranno chiedere ai loro alunni di dare le informazioni in lingua francese o inglese e aumentare la complessità e la lunghezza del percorso.

Criticità: gli insegnanti dovranno essere bravi e attenti nell'ideare percorsi adatti al livello dei loro alunni. Se il percorso dovesse risultare troppo facile, i bambini si annoieranno facilmente, mentre, al contrario, se dovesse essere troppo difficile, potrebbe nascere in alcuni di loro un senso di frustrazione verso i compagni e verso sé stessi. Infine, non sembra scontato ricordare che ogni parte del percorso dovrà rappresentare un semplice ostacolo e non un pericolo.

2.3 Attività 2: disegno la mia casa dentro e fuori

Obiettivo: saper disegnare e raccontare da cosa è composto un luogo a me noto

Luogo: classe o aula di arte

Tempi: 1 ora per il disegno e 2 ore per la condivisione e il racconto

Materiali: un foglio da disegno in formato a4 per ogni alunno

Svolgimento: nella prima parte dell'attività ogni bambino dovrà realizzare il disegno sul fronte del foglio della propria abitazione vista da fuori e, sul retro, vista da dentro (prospettiva verticale). I bambini potranno aiutarsi attraverso l'osservazione di una foto richiesta in precedenza ai genitori e grazie ad alcuni esempi osservati alla lavagna multimediale.

Gli insegnanti avranno inoltre, cura di ricordare e spiegare ai propri alunni che non verrà valutata la qualità dei disegni, bensì la capacità di trasferire sul foglio il maggior numero di dettagli reali possibili.

Nella seconda parte dell'attività ogni bambino avrà la possibilità di condividere con la classe il frutto del proprio lavoro, raccontando non solo i dettagli della propria abitazione, ma anche lo stato d'animo che lo ha coinvolto nel realizzare questi disegni. Durante questa fase il ruolo dell'insegnante dovrà essere quello di un facilitatore, aiutando i bambini con l'esposizione e cercando di riportare l'attenzione verso gli elementi della geografia e utilizzando i termini della geograficità.

Punti di forza e interdisciplinarietà: la grande potenzialità legata a questo tipo di attività risiede nel legame empatico che ogni bambino potrà realizzare combinando un lavoro scolastico di geografia a qualcosa della propria vita personale e quindi sperimentando la scuola come un luogo non asettico, ma legato alla vita di tutti i giorni. L'insegnante inoltre potrà coinvolgere il collega della disciplina 'arte e immagine' per allestire una mostra nei corridoi della scuola con i lavori realizzati.

Criticità: uno degli aspetti da gestire al meglio da parte dell'insegnante sarà quello di impostare il lavoro in modo tale da impedire che esso si trasformi in una gara a chi realizza il disegno più bello o addirittura a chi ha la casa più bella, più grande o più nuova rispetto agli altri, ma piuttosto verso una serena descrizione della realtà che conoscono e che vivono, che osservano e che sperimentano, come fecero anni or sono i primi geografi esploratori, disegnando su un foglio la realtà che osservavano con l'esplorazione diretta e realizzando per tutti le prime carte geografiche (Pasquinelli D'Allegra, 2022).

Parte esperienziale: disegni realizzati da C.B.



Illustrazione 1: Disegno della casa dell'alunna vista da fuori



Illustrazione 2: Foto della casa fornita dai genitori



Illustrazione 3: L'interno dell'abitazione in prospettiva verticale

2.4 Attività 3: uscita didattica sul territorio

Obiettivo: saper distinguere gli elementi fisici da quelli antropici e saper intuire che il territorio in cui viviamo è organizzato e modificato dalle attività umane e dalla natura nel corso del tempo

Luogo: aula per la prima parte dell'attività e parco di Saumont per la seconda

Tempi: 2 ore per la prima parte dell'attività e 5 ore per l'uscita didattica

Materiali: libro di testo, fotografie e immagini satellitari

Svolgimento: nella prima parte di questa attività l'insegnante dovrà cercare di far capire alla classe la differenza tra elemento naturale e elemento antropico, e di portare l'attenzione al fatto che ogni intervento umano modifica il paesaggio e per questo motivo ogni costruzione o artefatto deve essere pensato e programmato in modo tale da preservare l'ambiente.

Le attività sul libro di testo, con l'aiuto di qualche scheda aggiuntiva da incollare sul quaderno, renderanno questa prima parte facile e stimolante.

Nella seconda parte gli insegnanti dovranno preparare la classe all'uscita sul territorio del parco di Saumont, un'area verde situata nella parte Nord della città di Aosta e facilmente raggiungibile a piedi dal centro della città. Questo luogo è particolarmente adatto a questa proposta didattica poiché l'intervento antropico ha rivalutato la zona a seguito dell'alluvione che nell'ottobre del 2000 ha colpito il territorio valligiano e il canavese. La grande quantità di detriti trasportata a valle dal torrente Buthier ha radicalmente cambiato il volto del paesaggio di allora. A questo proposito l'insegnante preparerà tre fotografie stampate su fogli a4 da incollare sul quaderno (due da consegnare subito in classe e una all'arrivo sul luogo della visita), che mostreranno il paesaggio prima dell'alluvione, lo

stesso qualche giorno dopo e il risultato della riqualifica a seguito dell'intervento antropico di questi ultimi anni. Arrivata sul luogo, la classe avrà la possibilità di osservare, riconoscere e catalogare il frutto degli interventi progettati e realizzati (annotandoli sulla terza fotografia stampata e consegnata dagli insegnanti) in modo tale da trasformare la zona da semplice deposito di materiale ad area giochi e relax per bambini e adulti. La presenza di una fontana di acqua potabile, di bagni pubblici e di un'area verde considerevole offre ai docenti la possibilità di considerare, per questa uscita didattica, la consumazione del pranzo al sacco e un momento di gioco libero al termine del lavoro.

Punti di forza e interdisciplinarietà: questa proposta didattica permette agli alunni di sperimentare un'attività altamente pratica e legata fortemente alla realtà. Le fotografie consentiranno alla classe di fare un viaggio indietro nel tempo, riscoprendo la storia di un luogo profondamente modificato da un evento atmosferico di drammatica potenza; qui i concetti di PRIMA – DURANTE – DOPO, studiati nelle ore di storia, potranno tornare molto utili. Infine, il maggior punto di forza si potrà osservare sul viso e nell'espressione dei bambini, una volta raggiunta la destinazione della visita, educando ed insegnando attraverso un sentimento ancora poco sfruttato tra i banchi di scuola: la meraviglia.

Il concetto di meraviglia è legato alla motivazione intrinseca degli studenti e alla loro curiosità, e molti pedagogisti lo considerano un elemento chiave per un apprendimento significativo e duraturo.

Criticità: gli aspetti che potrebbero essere problematici con un'attività come questa, sono quelli tipici di un'uscita didattica svolta all'aperto in quella che di fatto è un'area verde attrezzata, con giochi per bambini. Gli insegnanti dovranno

chiarire al meglio le regole e sorvegliare attentamente sul rispetto, da parte di tutti, di queste ultime. Infine, essendo un luogo pubblico, potrebbe presentarsi la possibilità che ci siano altre persone o scolaresche.

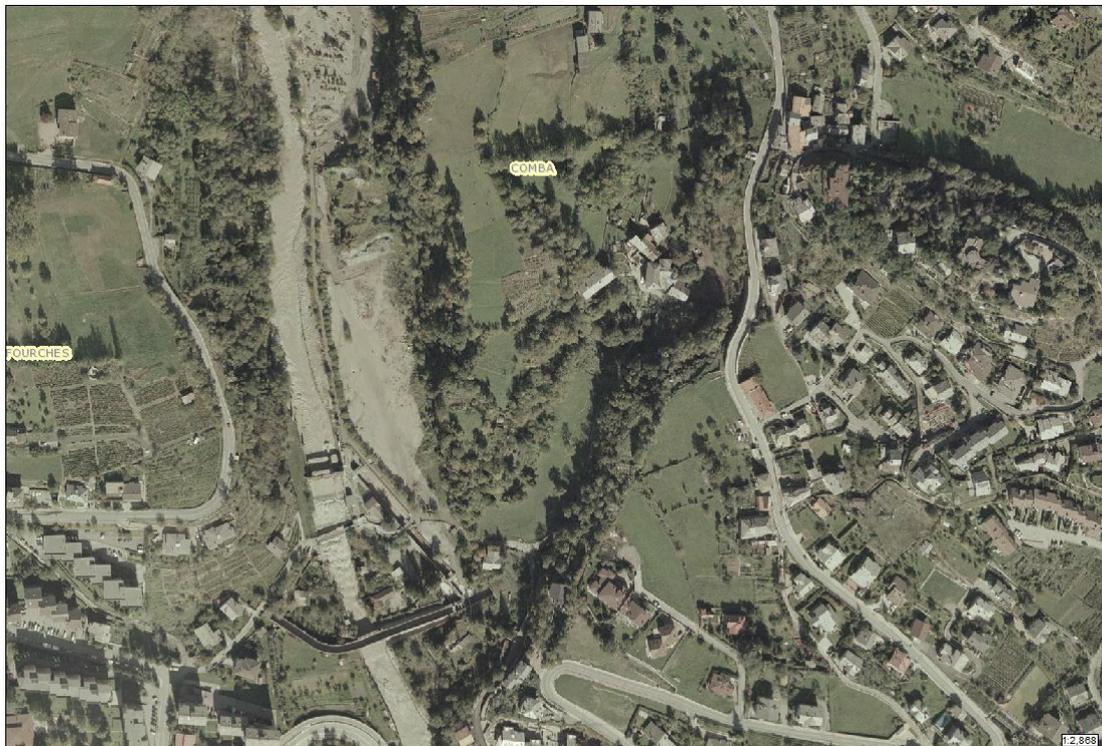
Parte esperienziale: Foto aerea dell'area di Saumont, 1999



Data: 30/01/2024

Stampa realizzata tramite GeoNavigatori progetto SCT - Regione Autonoma Valle d'Aosta

Foto aerea dell'area di Saumont durante l'alluvione, ottobre 2000



Data: 30/01/2024

Stampa realizzata tramite GeoNavigatori progetto SCT - Regione Autonoma Valle d'Aosta

Foto aerea dell'area di Saumont, 2005



Data: 30/01/2024

Stampa realizzata tramite GeoNavigatori progetto SCT - Regione Autonoma Valle d'Aosta

Foto aerea dell'area di Saumont, 2021



Data: 30/01/2024

Stampa realizzata tramite GeoNavigatori progetto SCT - Regione Autonoma Valle d'Aosta

3. LA CLASSE SECONDA

3.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze

Con l'arrivo nella classe seconda gli alunni avranno la possibilità di consolidare le abilità e le competenze raggiunte in classe prima e di svilupparle.

L'orientamento nello spazio non si limiterà più a rimanere confinato all'interno delle mura di un luogo altamente conosciuto, ma si sposterà su luoghi noti entro i confini del proprio comune, come ad esempio le strade che portano ai principali monumenti della città, del quartiere o del paese.

La prima competenza, quella legata all'orientamento, dovrà dunque mettere gli alunni nelle condizioni di muoversi nello spazio circostante, sapendosi orientare attraverso punti di riferimento e utilizzando gli indicatori spaziali.

La seconda competenza, ovvero quella legata al linguaggio della geo-graficità, porterà i bambini della classe seconda a ragionare sul rapporto tra la realtà geografica, sperimentabile con i sensi e la visione diretta, e la sua rappresentazione, consultabile con strumenti come le cartine, le mappe o le immagini satellitari. Uno dei grandi obiettivi di questa seconda competenza dovrà essere quello di far comprendere ai propri alunni che la carta geografica, molto spesso appesa alle pareti delle aule scolastiche, è una grande risorsa didattica per capire in maniera semplice le caratteristiche fisiche, politiche o tematiche di un territorio più o meno vasto e che, in realtà, non è null'altro che un disegno molto accurato, rimpicciolito (riduzione in scala) e simbolico, ovvero realizzato mediante l'uso di simboli a cui si dà un determinato significato (i cerchi e i quadrati neri sono le città, le linee azzurre indicano i fiumi, le parti colorate in marroncino rappresentano il territorio montuoso, ecc...), della Terra o di una porzione di essa.

La terza competenza ci porterà nuovamente a parlare di paesaggio che, come stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, “designa una parte di

territorio così come è stata percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni...Esso svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa che favorisce l'attività economica, e che, se adeguatamente salvaguardato, gestito e pianificato può contribuire alla creazione di posti di lavoro. Il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere degli esseri umani ed al consolidamento dell'identità europea”.

L'attività didattica ci condurrà a esplorare il territorio circostante (quartiere, paese) attraverso l'approccio senso-percettivo e l'osservazione diretta, a conoscere e descrivere gli elementi fisici e antropici che caratterizzano l'ambiente vicino a noi (scuola, quartiere...), a comprendere che ogni spazio ha una sua funzione e che il territorio subisce evidenti modifiche ad opera dell'uomo, che lo trasforma in base alle proprie necessità.

L'attività didattica si arricchirà dunque di riflessioni e attività che porteranno gli alunni a capire la differenza tra spazi aperti e spazi chiusi, tra elementi fissi ed elementi mobili di un paesaggio e tra elementi naturali e antropici.

Vediamo adesso alcune proposte didattiche inerenti agli obiettivi da raggiungere al termine del percorso scolastico nella classe seconda.

3.2 Attività 1: è bello andare a scuola con la bicicletta

Obiettivo: orientamento all'interno del mio comune, sviluppo della mobilità e dell'autonomia

Luogo: le strade del comune della scuola

Tempi: a partire dal mese di marzo, un giorno a settimana, un'ora

Materiali: bicicletta, casco

Svolgimento: l'attività prende spunto da un interessante articolo scritto da Anna Maria Pioletti, Fabrizio Bertolino e Valérie Cerise, sopra il quale si legge quanto l'uso della bicicletta da parte dei bambini sia un incentivo per una crescita sana, un mezzo ecologicamente corretto per gli spostamenti, che favorisce l'autonomia e capacità di orientarsi, ma che purtroppo è ancora scarsamente utilizzato per la maggior parte degli spostamenti, anche al di sotto dei 3Km (Pioletti – Bertolino – Cerise, 2011). Con il passare della stagione fredda si richiederà alle famiglie di far venire i bambini a scuola con la bicicletta un giorno alla settimana (ad esempio ogni mercoledì) e di lasciarla all'interno del cortile della scuola. Durante l'ora prevista per lo svolgimento di quest'attività, gli insegnanti e gli studenti saliranno sulla bicicletta alla volta di uno dei luoghi significativi del proprio comune (municipio, monumenti, aree verdi, edifici religiosi...), sfruttando per il tragitto le piste ciclabili a disposizione, dove possibile. Una volta giunti nel luogo scelto, l'insegnante tirerà fuori una mappa del proprio comune e chiederà di indicare, sopra di essa, il punto in cui si trovano. Probabilmente la prima volta sarà per tutti una richiesta inaspettata e forse un pochino troppo complicata per alcuni, ma le volte successive, conoscendo in anticipo la richiesta per proprio insegnante, l'attività risulterà sempre più facile.

Con il passare delle settimane, e quindi con l'aumento delle abilità, le richieste non si limiteranno più ad indicare il luogo, ma bensì anche il tragitto percorso per arrivare a destinazione, indicandolo e descrivendolo utilizzando gli indicatori spaziali corretti.

Punti di forza e interdisciplinarietà: uno degli obiettivi che si cela dietro questa iniziativa è quello di far scoprire ai bambini e alle loro famiglie, che l'utilizzo della bicicletta come veicolo per gli spostamenti casa-scuola può diventare una piacevole e comoda abitudine e di farne sperimentare la fattibilità: non possiamo continuare a raccontare ai nostri alunni quanto le scelte ecologiche siano di grande beneficio per l'intera comunità senza “sporcarci le mani” in prima persona.

La scelta di luoghi significativi, come punto di arrivo, fornirà l'occasione ai docenti per raccontare la storia legata all'edificio o al monumento e far conoscere il proprio passato attraverso l'uso delle fonti.

Criticità: di fondamentale importanza sarà la sorveglianza e l'impostazione delle regole, che dovranno essere capite, accettate e rispettate da tutti. Per questi motivi è consigliata la presenza di due o tre insegnanti, al fine di garantire la piena sicurezza e incolumità dei bambini. Altro aspetto problematico potrebbe essere quello legato alla distanza casa-scuola da parte di alcune famiglie: se questa dovesse essere troppo elevata, la scuola stessa potrebbe fornire le biciclette, utilizzando un sistema di “prestito” rivolto alle famiglie, servizio già presente in alcuni comuni italiani (Pioletti – Bertolino – Cerise, 2011).

3.3 Attività 2: la mia strada da casa a scuola

Obiettivo: rappresentare graficamente il percorso abituale casa/scuola con l'aiuto di una mappa

Luogo: aula

Tempi: due moduli separati di 1 ora e 30 minuti

Materiali: quaderno di geografia e una mappa della città per ogni alunno (scala 1:10000 o superiore)

Svolgimento: nella prima parte dell'attività l'insegnante proietterà alla lavagna la mappa della città e fornirà quest'ultima agli alunni della sua classe. Essi avranno cura di incollarla sul proprio quaderno facendo in modo che occupi lo spazio di due fogli in formato a4 (la pagina sinistra e la pagina destra del quaderno). In questa prima fase, ogni bambino dovrà cercare all'interno della cartina, con l'aiuto dell'insegnante e della lavagna luminosa, alcuni luoghi particolarmente significativi, come ad esempio la propria scuola, la ferrovia, i monumenti simbolo della città (i cosiddetti *landmarks*), in modo da ottenere dei punti di riferimento comuni e contrassegnarli con una piccola x colorata, facendo però attenzione ad utilizzare un colore differente per ogni segno. Successivamente dovranno cercare la propria casa e marcarla allo stesso modo, utilizzando nuovamente un colore differente rispetto a quelli di prima. Questa prima parte dell'attività terminerà con l'invito, da parte dell'insegnante, a fare attenzione nei giorni successivi, alle strade percorse da loro per arrivare a scuola, partendo

dalla propria abitazione.

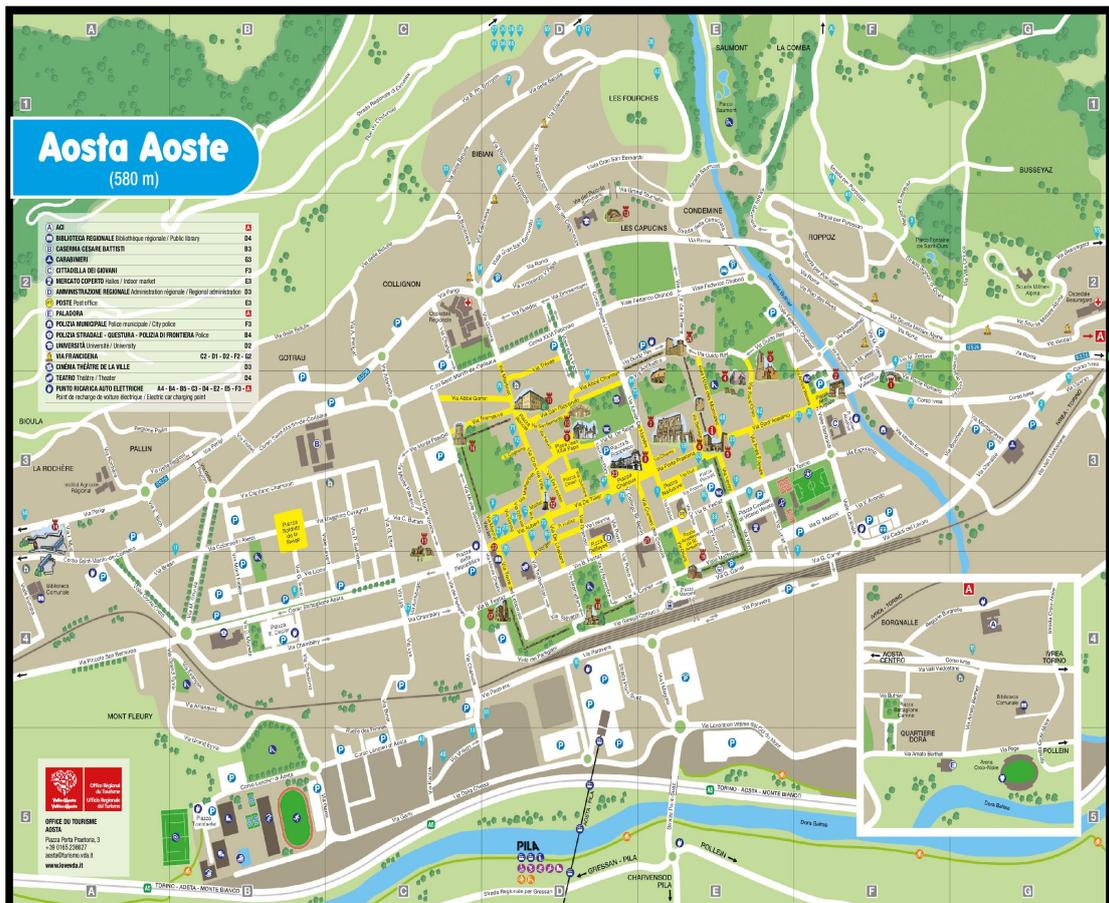
La seconda parte, svolta necessariamente qualche giorno dopo, porterà a conclusione l'intera attività con l'esercizio di collegare i due punti sulla cartina che rappresentano la scuola e la propria casa, seguendo però il percorso abituale fatto a piedi, o in bicicletta, o in automobile con le loro famiglie. Ogni bambino, in questo modo, otterrà una mappa con un itinerario personalizzato e potrà arricchire la legenda inserendo i simboli e i colori scelti per fissare i luoghi dell'esercizio. Sarà interessante, infine, far notare agli alunni come, a mano a mano che ci si avvicina alla scuola, i percorsi seguiti da ognuno di loro li porteranno a condividere sempre più strade e ad avere i medesimi punti di riferimento.

Punti di forza e interdisciplinarietà: questo tipo di lavoro si presta molto bene per essere impostato come lavoro di gruppo o a coppie: ogni gruppo sarà così stimolato al racconto e alla condivisione con i compagni attraverso una serie di domande scritte alla lavagna:

- dove abito?
- che strada faccio e perché?
- a che ora mi devo svegliare per essere puntuale?
- quale mezzo preferisco per muovermi?
- lungo il tragitto incontro uno o più monumenti segnati con la x sulla nostra cartina?
- per arrivare a scuola percorro sempre lo stesso percorso o a volte lo cambio?

Criticità: alcune delle abitazioni potrebbero trovarsi fuori dalla mappa della città o del paese. Pianificando questa attività gli insegnanti dovranno mettere in conto questa eventualità e procurare una cartina supplementare, che permetta a tutti di poter trovare la propria casa.

Parte esperienziale:



3.4 Attività 3: indovina cosa?

Obiettivo: riconosco gli elementi fissi e mobili di un paesaggio e quelli naturali e antropici

Luogo: aula

Tempi: due moduli separati da un'ora e trenta

Materiali: schede didattiche stampate e fornite dall'insegnante, quaderno

Svolgimento: la prima parte dell'attività sarà condotta dall'insegnante attraverso una piccola lezione frontale, con lo scopo di far comprendere agli alunni le principali differenze tra gli elementi fissi e mobili di un paesaggio e tra quelli naturali e antropici:

- per elementi fissi si intendono tutti quegli oggetti o strutture che non possono essere spostate (almeno nella normalità delle circostanze), come ad esempio strade, palazzi, fabbriche, alberi, semafori ecc...
- per elementi mobili si intendono tutti quegli oggetti o strutture che possono essere spostati con facilità, come ad esempio i mezzi di trasporto, le persone, gli animali, l'acqua presente in un fiume o in un ruscello, le nuvole ecc...
- per elementi naturali si intende tutto ciò che è stato creato dalla natura, come ad esempio laghi, fiumi, montagne, pianure, scogliere, vulcani ecc...

- per elementi antropici si intende tutto ciò che è stato trasformato e costruito dall'uomo, come ad esempio strade, case, monumenti, dighe, tralicci dell'alta tensione, ecc...

Questa prima parte sarà completata da alcune schede didattiche con esercizi che faranno ragionare i bambini proprio su queste tematiche e che faranno comprendere agli insegnanti se e dove la loro spiegazione è stata poco chiara o lacunosa.

Nella seconda parte, l'insegnante dividerà la classe in piccoli gruppi, in modo tale da formare 3 o 4 squadre, che andranno a riunirsi ed occupare una porzione dell'aula. Una volta sistemata la classe, verrà estratto a sorte un componente per ogni squadra, che avrà il compito di pensare e di far indovinare al proprio gruppo una parola, che sia prima un elemento fisso di un paesaggio, poi uno mobile, successivamente uno naturale ed infine uno antropico, seguendo le regole del noto gioco "l'impiccato". Inizierà per primo il componente della prima squadra, poi il secondo e infine in terzo ed una volta terminato il giro ci saranno altre tre estrazioni, fino a quando non sarà salito alla lavagna anche l'ultimo bambino. Per complicare un po' il gioco e renderlo sempre stimolante, l'insegnante potrà, dopo qualche turno, chiedere ai bambini estratti di pensare e di far indovinare una parola che sia al tempo stesso sia elemento fisso che antropico, oppure sia naturale che mobile...

Punti di forza e interdisciplinarietà: spesso quando si parla di gioco a scuola e quando esso viene accostato alle pratiche pedagogiche, molti adulti storcono il naso perché esso, ancora oggi, viene visto come una perdita di tempo o come attività necessariamente slegata alla didattica. Dobbiamo invece, come scrive Gianfranco Staccioli, conoscere e riconoscere la fiducia pedagogica nel valore del gioco, poiché esso è importante per lo sviluppo del bambino, sia motorio che relazionale e potenzia le prestazioni cognitive (Staccioli, 2020).

Altro aspetto interessante è quello legato al controllo e al ripasso dei principali

suoni grammaticali svolti in classe nelle ore di italiano: scrivendo la parola da indovinare alla lavagna si potrà immediatamente verificarne la correttezza.

Criticità: durante la preparazione di una lezione efficace, ogni insegnante dovrebbe cercare di prevedere i momenti di difficoltà o gli imprevisti, come ad esempio una domanda che non ci si aspetta o una richiesta di aiuto da parte di quegli alunni che non hanno colto i passaggi chiave della lezione o di una parte di essa (Calvani, 2021).

Altro aspetto critico è legato alla competizione che potrebbe nascere tra i gruppi: evitare di assegnare un punteggio e di decretare un vincitore potrà aiutare a gestire la parte più emotiva di alcuni bambini.

Parte esperienziale:

Elementi fissi e mobili

- Osserva il disegno e completa la tabella.



ELEMENTI FISSI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ELEMENTI MOBILI

.....

.....

.....

.....

.....

.....



- Obiettivo didattico: saper distinguere gli elementi fissi da quelli mobili.

Elementi fissi e mobili

- Collega ogni elemento alla tipologia a cui appartiene.

fontana

cartoleria

taxi

ciclista

lampione

autobus

albero

statua

vigile

gatto

chiesa

ELEMENTO FISSO

ELEMENTO MOBILE



- Obiettivo didattico: saper distinguere gli elementi fissi da quelli mobili.

Elementi fissi e mobili

- Disegna un paesaggio inserendo gli elementi fissi e mobili indicati.



ELEMENTI FISSI

scuola
strada
semaforo
fontana
panchina



ELEMENTI MOBILI

bambino
vigile
scuolabus
bicicletta
cane

- Obiettivo didattico: saper distinguere gli elementi fissi da quelli mobili.

Elementi naturali e antropici

- Osserva il disegno e completa le tabelle.



ELEMENTI NATURALI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ELEMENTI ANTROPICI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

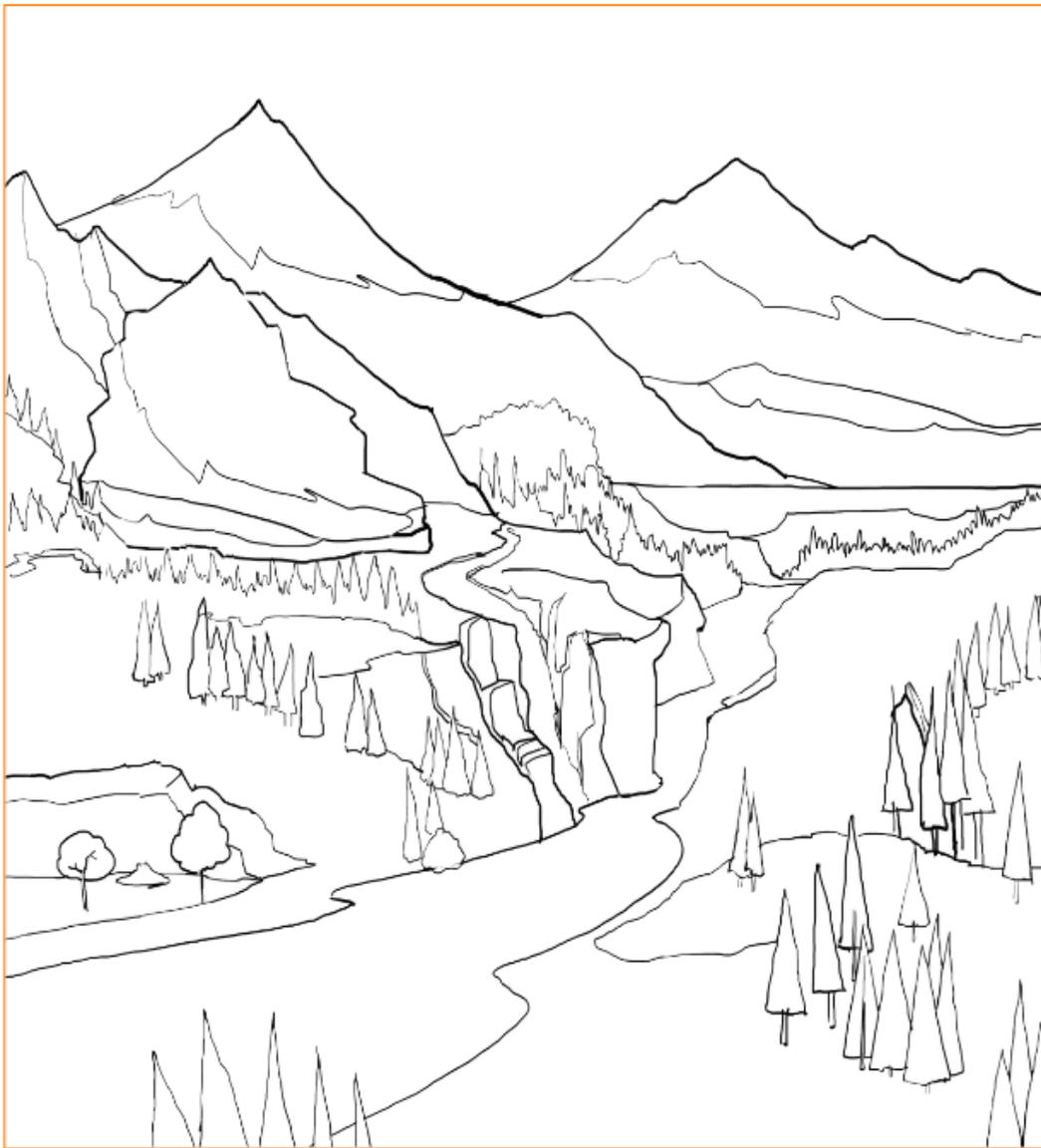
.....



- Obiettivo didattico: riconoscere gli elementi naturali ed antropici di un paesaggio.

Elementi naturali e antropici

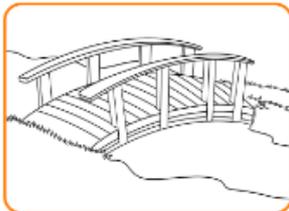
- Osserva il disegno di questo paesaggio naturale e aggiungi almeno cinque elementi antropici.



- **Obiettivo didattico:** riconoscere gli elementi naturali ed antropici di un paesaggio.

Elementi naturali e antropici

- Segna con una X la risposta corretta.



1. Perché è stato costruito il ponte?

- Per pescare dal centro del fiume.
- Per attraversare il fiume.
- Per bloccare l'acqua del fiume.



2. Perché è stato costruito il faro?

- per conservare il grano al suo interno.
- per illuminare l'ambiente circostante.
- per guidare le imbarcazioni di notte.



3. Perché è stata costruita la funivia?

- per trasportare le persone.
- per osservare il panorama.
- per offrire riparo agli scalatori.



4. Perché è stata costruita la galleria?

- Per esplorare l'interno della montagna.
- Per permettere il passaggio dei treni.
- Per mettere i treni al riparo.



5. Perché è stata costruita la pala eolica?

- Per misurare la velocità del vento.
- Per rinfrescare i campi agricoli in estate.
- Per produrre energia elettrica.

• **Obiettivo didattico:** riconoscere gli elementi naturali ed antropici di un paesaggio.

4. LA CLASSE TERZA

4.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze

La classe terza rappresenta un punto di svolta nella scuola primaria e tutte le richieste, gli obiettivi e le competenze da raggiungere aumentano il loro grado di difficoltà, in tutte le materie scolastiche.

Per la prima competenza, che ricordiamo essere quella legata all'orientamento, il corretto utilizzo dei punti cardinali e dei punti di riferimento (come il movimento apparente del Sole nel cielo) diventerà di fondamentale importanza per lo sviluppo di uno spirito geografico che va al di là del totale affidamento alla tecnologia: pensiamo a sistemi come il GPS o google maps, senza dubbio utilissimi e molto comodi, ma che se non vengono utilizzati con consapevolezza e competenza, rischiano di rimanere strumenti sterili che forniscono risposte immediate, senza dare il tempo di ragionare sui processi che portano a queste informazioni (esattamente come farebbe una calcolatrice). Inoltre, gli alunni dovranno acquisire la capacità di muoversi e orientarsi nello spazio grazie alla costruzione di carte mentali proprie, che si strutturano e si ampliano man mano che si esplora lo spazio circostante.

La seconda competenza porterà nuovamente la classe a confrontarsi con il linguaggio della geo-graficità e quindi a portare avanti quel discorso sulle mappe e le carte geografiche, iniziato l'anno precedente: i simboli, i colori e la riduzione in scala dovranno essere compresi e utilizzati senza difficoltà.

Un secondo obiettivo, legato a questa competenza, è quello di saper comunicare e rappresentare uno spazio vissuto attraverso la proprio percezione, che non dovrà limitarsi al solo canale visivo, ma potrà includere anche aspetti sonori ed emozionali

Per la terza competenza, ovvero il paesaggio e il sistema territoriale, gli alunni avranno modo di studiare e capire cos'è il clima che caratterizza un luogo (ovvero l'insieme delle condizioni atmosferiche e dei processi meteorologici che

influenzano la flora, la fauna e le attività umane) e di analizzare i principali tipi di clima presenti in Italia.

Infine, la programmazione didattica dovrà essere strutturata in modo tale da permettere ad ogni alunno di individuare gli elementi fisici e antropici che caratterizzano i vari tipi di ambiente:

- montagna
- collina
- pianura
- mare
- lago
- fiume

Vediamo adesso alcune proposte didattiche inerenti agli obiettivi da raggiungere al termine del percorso scolastico nella classe terza.

4.2 Attività 1: la geografia e l'orientamento con Il Piccolo Principe

Obiettivo: orientarsi grazie ai punti di riferimento e utilizzando i punti cardinali

Luogo: aula e il cortile della scuola

Tempi: due lezioni della durata di un'ora e trenta minuti

Materiali: una copia del libro *Il Piccolo Principe* di Antoine De Saint-Exupéry e la possibilità di visionare un planisfero proiettato sulla lavagna multimediale

Svolgimento: l'attività prende spunto da un articolo scritto da Elena dell'Agnese, che spiega l'importanza dell'immaginazione e la forza d'impatto che essa può avere sulla mente degli alunni: “ oltre alla letteratura per ragazzi, e ai classici romanzi d'avventura, il mondo contemporaneo offre...strumenti diversi con cui stimolare l'immaginazione anche in ambito di didattica della geografia.” (dell'Agnese, 2011). Nella prima parte del nostro lavoro, partendo dunque dalla lettura del libro per ragazzi *Il Piccolo Principe*, in particolare nei capitoli XVI e XVII, possiamo prendere spunto per parlare di orientamento e di punti di riferimento. Esso infatti racconta che la notte sulla Terra arriva per prima nei territori della Nuova Zelanda e Australia e per ultima nel continente Nord Americano (fig. 1); allo stesso modo il Sole sorgerà in questi luoghi nello stesso ordine e quindi il nostro punto di riferimento più affidabile, durante le ore diurne, sarà proprio la nostra stella. Con l'aiuto del planisfero, cercando la Nuova Zelanda e il continente Nord Americano, possiamo dunque far emergere

in modo spontaneo che il moto apparente del nostro Sole va da destra verso sinistra, ovvero da est verso ovest, avendo cura però di avere lo sguardo rivolto verso il nord.

La seconda parte dell'attività verrà invece svolta all'esterno, nel cortile della scuola oppure in un parco adiacente e preferibilmente al mattino presto, e sarà condotta in maniera tale da poter osservare il Sole e di far posizionare gli alunni avendolo sulla loro destra. A questo punto, ricordando il lavoro fatto con il planisfero, sarà facile far loro dedurre gli altri punti cardinali, con il nord davanti, l'ovest a sinistra e il sud dietro. Infine, il lavoro terminerà facendo scegliere ai bambini un punto di riferimento per almeno due di questi punti (una montagna, una collina, un fiume, un lago ecc...) e spiegando loro che, ad esempio, avendo quel fiume davanti e quella collina a sinistra, saranno in grado di orientarsi sempre in maniera corretta.

Punti di forza e interdisciplinarietà: “ Il libro incontrato nell'infanzia può...divenire oggetto di una passione che accompagna tutta la vita”, (Faeti, 2003, pag. 11). Questa frase racchiude in sé lo spirito dell'intera attività e ci fa comprendere che, anche la più improbabile delle fonti, può essere un elemento da cui prendere spunto per la didattica, e ci permette anche di far conoscere ai nostri alunni un grande classico della letteratura per bambini. Inoltre, l'intero libro può diventare uno strumento per allenarsi con la lettura, sia a scuola che a casa e sia in italiano che nella versione originale in lingua francese.

Infine, sempre all'interno del testo, si possono trovare spunti molto interessanti per aprire alcune discussioni su temi di educazione civica e geografia, come l'enorme aumento della popolazione mondiale e la visione antropocentrica (fig. 2)

Criticità: l'aspetto più problematico che incontreremo sarà quello di far comprendere a tutti la differenza tra est e ovest, sia sulle cartine che nell'esperienza diretta. Infatti, alcuni alunni potrebbero, a questo punto del loro percorso, avere ancora qualche difficoltà nel saper distinguere la destra dalla sinistra. Per ovviare a questo problema, si consiglia di far indossare ai bambini in difficoltà un elemento visivo, come un braccialetto o un anello, su una delle due mani, in modo tale da costruire per loro un riferimento immediato.

Parte esperienziale:

Figura 1

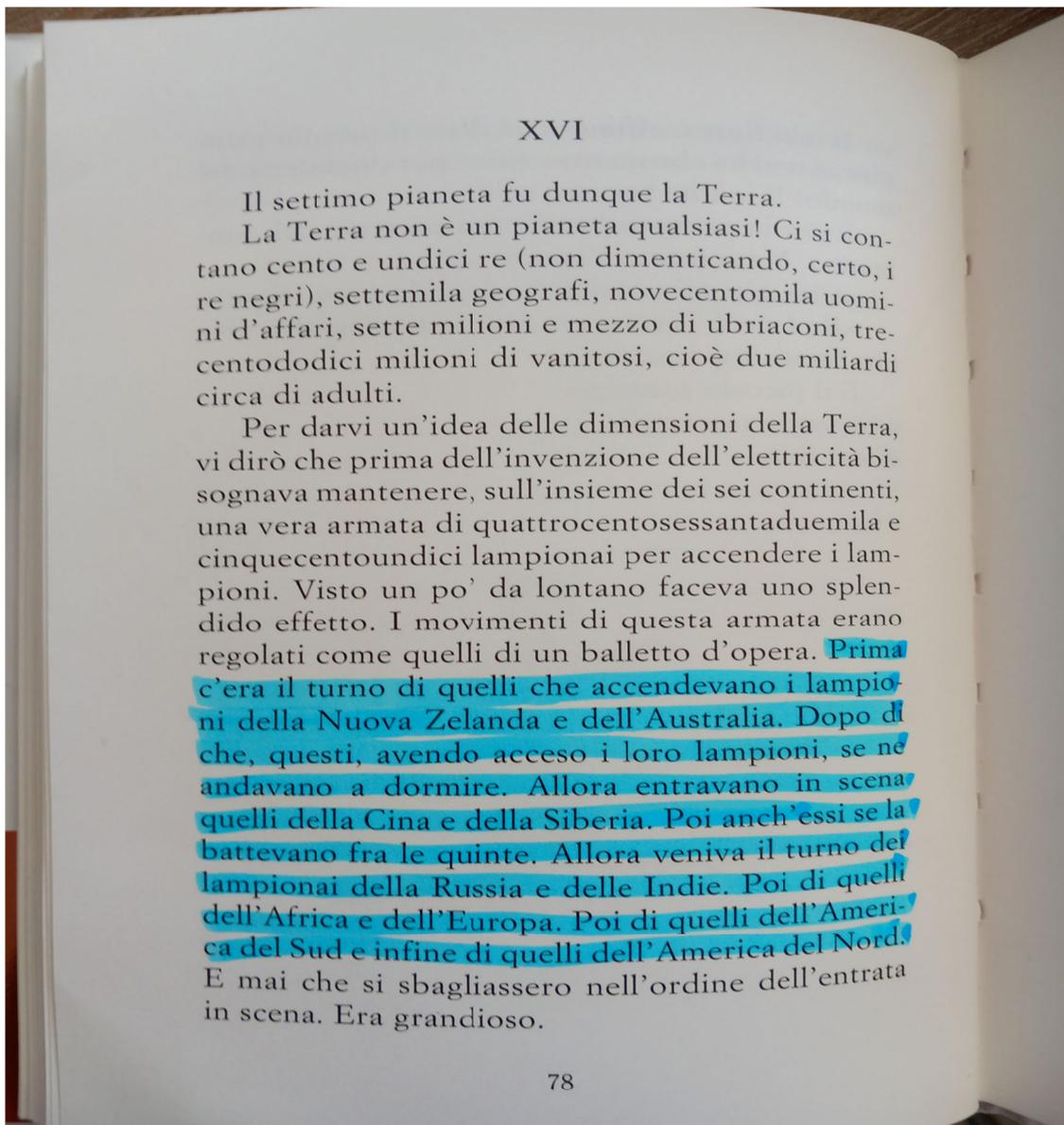
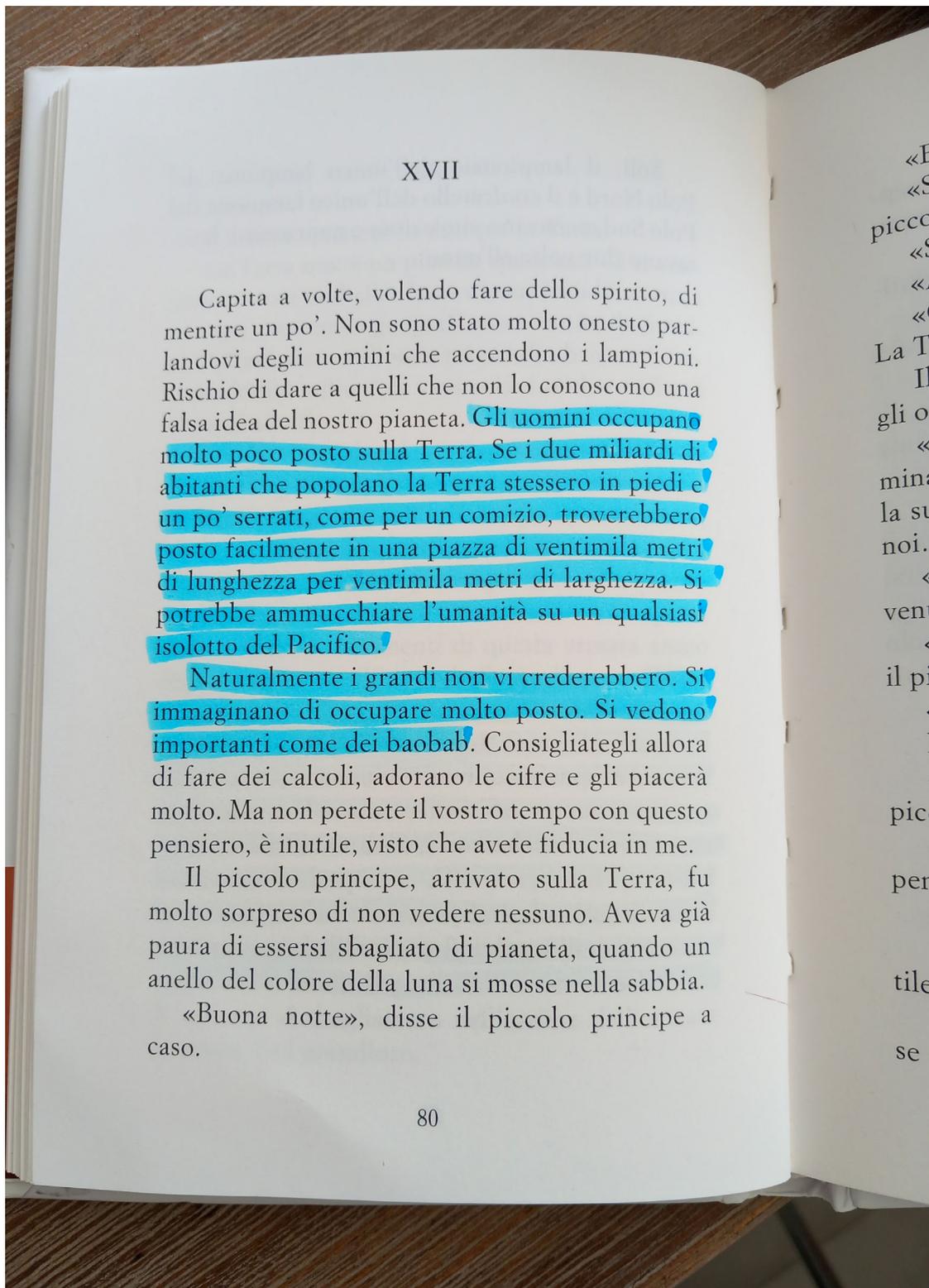


Figura 2



4.3 Attività 2: uscita didattica nel paesaggio sonoro

Obiettivo: saper comunicare e rappresentare uno spazio vissuto attraverso la propria percezione, andando oltre il canale visivo

Luogo: cascate di Lillaz e dintorni

Tempi: un'intera giornata scolastica

Materiali: un quaderno per gli appunti e il necessario per poter scrivere, quaderno di geografia

Svolgimento: l'esperienza di un'uscita didattica sul territorio, per una classe, è sempre un momento di grande gioia ed eccitazione, quasi di trepidazione e una delle strategie adottate dai bambini per placare la loro curiosità è quella di riempire di domande chiunque sia informato sui fatti. Tuttavia, in questa occasione, si chiederà alla classe di provare un'esperienza del tutto diversa da quelle a cui sono solitamente abituati, che non dovrà essere rivelata completamente fino al momento della partenza per la camminata. L'obiettivo dell'uscita sarà infatti, quello di far scoprire la bellezza di un luogo attraverso i suoni e i rumori, cercando di mettere in secondo piano il canale visivo al quale siamo tutti tanto abituati. Lorena Rocca sostiene che “ riportare l'orecchio al centro delle attenzioni educative in una didattica rivolta alla storia e alla geografia dei luoghi consente di avvicinarsi ai luoghi stessi ed al significato che questi rivestono per ciascuno di noi.” (Rocca, 2013).

Una volta giunti presso il paese di Cogne, la classe si potrà dirigere in direzione

delle cascate, facilmente raggiungibili a piedi grazie ad un sentiero prevalentemente pianeggiante e ricco di punti dove poter trovare ristoro e magari mangiare una veloce merendina. L'obiettivo di questa camminata sarà quello di provare ad immergersi nella natura tramite i suoi suoni e rumori, sarà dunque importante cercare di ottenere un dignitoso silenzio da parte dei bambini che, armati di quaderno e matita, avranno il compito di annotare, sotto forma di appunti (la grammatica e la calligrafia potranno passare in secondo piano per questa volta), tutti i rumori percepiti e le sensazioni provate. Se organizzata durante il mese di maggio, questa esperienza permetterà a chi la vive di scorgere la presenza di diversi animali alpini caratteristici, come marmotte, camosci e stambecchi e, qualora se ne verificasse l'occasione, sarà interessante ascoltarli più che guardarli, per una volta. A mano a mano che ci si avvicina alle cascate, il rumore dell'acqua che cade diventerà sempre più preponderante fino a quando, giunti sul luogo, ogni alunno vivrà la meraviglia di osservare, ascoltare e percepire sulla pelle un fenomeno naturale che incute grande rispetto e solennità. Mai più che in questo momento, sarà importante sollecitare i bambini ad annotare le loro sensazioni.

Terminata l'uscita e ritornati in aula, i giorni seguenti potranno essere sfruttati per chieder loro di raccontare l'esperienza vissuta con la tecnica del brainstorming: l'insegnante chiederà alla classe di raccontare “cosa ho ascoltato” utilizzando una parola sola (massimo due) e di realizzare il primo cartellone di classe dal titolo “ Il paesaggio sonoro”.

Punti di forza e interdisciplinarietà: l'originalità della proposta, nata dalla lettura di un articolo scritto da Lorena Rocca, contribuirà a dare quel senso di novità in più ad un'uscita già ricca di occasioni per emozionarsi con la natura e a sentirsi parte di essa. L'esperienza potrà inoltre essere coltivata e approfondita grazie alla collaborazione con l'insegnante di italiano, che potrebbe far loro

scrivere alcuni pensieri da inserire magari nel giornalino della scuola o nel sito web e con l'insegnante di musica, che potrebbe far ascoltare alcuni brani significativi legati alla descrizione di un ambiente attraverso le note musicali, come La Moldava di Bedrich Smetana (fiume che scorre in Repubblica Ceca) o le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi.

Criticità: due sono gli aspetti di maggior criticità legati a questo tipo di attività: il silenzio e la partecipazione attiva. Appare scontato pensare che, durante un'attività che necessita un ascolto attento, il più grande alleato sia proprio il silenzio, ma questo non sarà facile da ottenere per via dell'alto grado di eccitazione provata dai bambini; infine, tanto più avrà successo l'iniziativa quanto più si riuscirà a coinvolgere gli alunni e a far loro annotare sensazioni e descrizione dei suoni poiché con buona probabilità, tutto pensavano di fare tranne che usare carta e penna durante un'uscita didattica.

4.4 Attività 3: Alpi e Appennini a confronto

Obiettivo: conoscenza e studio dell'ambiente montano, con particolare riferimento alle montagne sul territorio italiano

Luogo: aula

Tempi: una lezione da un'ora e trenta minuti

Materiali: quaderno di geografia e il materiale per disegnare e scrivere, atlanti geografici, cartina fisica dell'Italia

Svolgimento: per quest'attività gli insegnanti dovranno trasformare l'aula in una specie di laboratorio operativo, creando quattro zone di lavoro e ricerca diverse: ci sarà la zona dove poter osservare la cartina fisica dell'Italia, la zona dove si potrà consultare il materiale cartaceo (preparato in precedenza), come i libri di testo e gli atlanti geografici, la zona dedicata alla ricerca dettagliata su internet (interamente gestita dall'insegnante) e una zona di lavoro, dove poter scrivere il frutto delle proprie ricerche.

Nella prima parte del lavoro gli alunni dovranno scrivere il titolo dell'attività sul loro quaderno e disegnare una griglia, composta da 3 colonne e 8 righe e che occupi una pagina e mezza circa (per evitare perdite di tempo e incomprensioni, il numero di quadretti da saltare verrà detto dall'insegnante). Le tre colonne saranno impostate in questa maniera: nella prima si scriverà ciò che i bambini dovranno ricercare, nella seconda ci sarà lo spazio di ricerca per le Alpi e nella

terza quello per gli Appennini.

Le otto righe saranno divise in:

- **NOME**
- **DOVE MI TROVO**
- **ESTENSIONE**
- **ALTITUDINE E ASPETTO**
- **MONTI PIU ALTI**
- **PRESENZA DI GHIACCIAI**
- **FIUMI**
- **COME SONO LE VALLI**

Una volta che il lavoro sul quaderno è stato impostato partirà la ricerca vera e propria, dove gli alunni potranno girare tra una zona di lavoro e l'altra, cercando le risposte dalla fonte o dalle fonti che preferiscono e avendo modo di confrontarsi, condividere e aiutarsi tra loro (Pasquinelli d'Allegra, 2022).

L'ultimo spazio del quaderno potrà essere arricchito con un disegno che raccolga le caratteristiche differenti delle due catene montuose.

Punti di forza e interdisciplinarietà: l'impostazione laboratoriale data a quest'attività la rende gratificante e stimolante e permette ai bambini di essere protagonisti del loro lavoro, costruendo una didattica che premia in canale operativo. L'attività viene solamente impostata dagli insegnanti e non dipende esclusivamente dai loro interventi (Laneve, 2005).

Criticità: in una classe poco abituata a metodologie di lavoro come quella presentata precedentemente potrebbero esserci alcuni bambini che, abituati maggiormente all'esecuzione e meno alla ricerca, si sentano un po' spaesati e

provino un senso di inadeguatezza. Il ruolo degli insegnanti sarà proprio quello di monitorare sia il lavoro che lo stato d'animo degli alunni, in modo tale da spronare chi dovesse sentirsi inadeguato e incoraggiare quelli meno sicuri.

Parte esperienziale: quaderno di B. G.

GLI AMBIENTI : LA MONTAGNA

NOME	Alpi	Appennini
DOVE MI TROVO	Nell'Italia del nord da una parte, dall'altra in Francia, Svizzera, Austria e Slovenia	Interamente in Italia, al centro e al sud
ESTENSIONE	Da ovest a est per 1300 Km	Da nord a sud per 1350 Km
ALTITUDINE E ASPETTO	Molto alte e con cime appuntite	Basse e con cime arrotondate
MONTI PIÙ ALTI	M. Bianco 4807m M. Rosa 4634m Cervino 4478m Gran Paradiso 4061m M. Bernina 4020m	Gran Sasso 2912m M. Amaro 2793m M. Aquaviva 2737m M. Socalone 2676m M. Pescofalcone 2657m
PRESENZA DI GHIACCIAI	Si molti e abbastanza estesi	Pochissimi forse uno

Illustrazione 4: Attività: Alpi e Appennini a confronto (pag. 1)

FIUMI

Lunghi, con più acqua e più importanti (Po, Adige, Tevere, Arno, Reno, Adda, Piave, Ebro, Volturno, Sarno...)
Corti, con meno acqua e meno importanti (Tevere, Arno, Reno, Adda, Piave, Ebro, Volturno, Sarno...)
gliamento...)

COME SONO LE VALLI

di forma di V, profonde e di origine glaciale
Più ampie e meno profonde



Illustrazione 5: Attività: Alpi e Appennini a confronto (pag. 2)

5. LA CLASSE QUARTA

5.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze

La classe quarta rappresenta per i bambini un momento di importante sviluppo emotivo e sociale, dove le conoscenze acquisite vengono consolidate e ampliate e dove si inizia a sviluppare una maggiore autonomia di apprendimento.

Le abilità e le competenze raggiunte nella classe terza vengono ora riviste e notevolmente approfondite.

La prima competenza (orientamento) condurrà la classe verso l'esplorazione dell'intero globo terrestre e la localizzazione di luoghi e regioni precise all'interno delle cartine geografiche, grazie a quello strumento che i geografi chiamano "il reticolo geografico". Esso consiste in una rete di linee immaginarie orizzontali e verticali che, incrociandosi, permettono la localizzazione di un qualsiasi luogo sulla Terra. Le linee orizzontali, dette *paralleli*, sono 180 e formano delle circonferenze parallele di diversa lunghezza, la più estesa ed importante delle quali si chiama *equatore* o parallelo 0. Da qui partono, in direzione nord e sud, 90 circonferenze di dimensioni sempre più ridotte, fino ad arrivare alla grandezza di punto (polo nord e polo sud) e in questo modo viene misurata la latitudine.

Le linee verticali, dette *meridiani*, sono 360 e hanno tutte la stessa lunghezza poiché uniscono i due poli tagliando il globo terrestre in spicchi. Il meridiano fondamentale, o meridiano 0, prende il nome dall'osservatorio sopra il quale transita per convenzione, in un luogo non lontano dalla città di Londra chiamato Greenwich. Dal meridiano fondamentale partono 180 linee in direzione est e ovest e in questo modo viene misurata la longitudine.

Una volta compreso il meccanismo, gli insegnanti dovranno fare in modo di far applicare le regole delle coordinate su scala mondiale, continentale e nazionale.

La seconda competenza (linguaggio della geo-graficità) porterà gli alunni ad un approfondito studio delle carte geografiche ed in particolare a ragionare sulle

loro differenti funzioni. Abbiamo, infatti, una doppia suddivisione in base alla scala alle quali vengono ridotte e in base al tipo di informazione contenuta all'interno. Se consideriamo la scala di riduzione possiamo avere :

- **piante o mappe**, con una riduzione in scala di 1:10000, rappresentano territori poco estesi, come ad esempio un piccolo comune o i territori agricoli
- **carte topografiche**, con una riduzione in scala fino a 1:100000, rappresentano territori poco più estesi delle mappe, come ad esempio grandi città
- **carte corografiche**, con una riduzione in scala fino a 1:1000000, rappresentano ampie porzioni di territorio, come le regioni
- **carte geografiche propriamente dette**, con riduzione in scala fino a 1:30000000, rappresentano aree molto vaste della Terra, come ad esempio stati, continenti o l'intero pianeta (planisfero).

In questa fase sarà utile ricordare, o addirittura rispiegare, il funzionamento della scala di riduzione: il primo numero si riferisce ai centimetri sulla carta geografica mentre il secondo ai centimetri nella realtà, cosicché con una riduzione in scala di 1:100000, ogni centimetro misurato sulla carta equivarrà a centomila centimetri nella realtà, ovvero a un chilometro.

Se consideriamo il tipo di informazione contenuta, le carte geografiche si dividono in:

- **carte fisiche**, che mettono in evidenza le caratteristiche naturali del territorio (monti, fiumi, laghi ecc...)
- **carte politiche**, che fanno emergere le divisioni politiche e amministrative volute dall'uomo (confini tra stati, regioni, province, città ecc...)
- **carte tematiche**, che forniscono informazioni su un particolare tema (produzione industriale o agricola, diffusione delle religioni, diffusione di determinati animali nella zona ecc...)

La terza competenza (paesaggio e sistema territoriale) sarà caratterizzata da lavori che avranno come obiettivo la conoscenza del concetto di confine e dei criteri principali per l'individuazione di regioni italiane dal punto di vista climatico, paesaggistico e amministrativo.

Gli alunni capiranno che il confine creato dall'uomo per differenziare una regione dall'altra o uno stato da un altro non corrisponde sempre ad una differenza di paesaggio o di clima (le regioni alpine del nord Italia condividono paesaggi e climi con quelle svizzere o austriache). Inoltre, si parlerà anche di settori economici (primario, secondario, terziario) e di come l'economia mondiale e gli interessi economici dei vari paesi siano strettamente interconnessi.

Un altro grande obiettivo da raggiungere sarà quello di individuare problemi relativi alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, proponendo soluzioni semplici che possano fare la differenza, partendo da esperienze e proposte personali.

Vediamo adesso alcune proposte didattiche inerenti agli obiettivi da raggiungere al termine del percorso scolastico nella classe quarta.

5.2 Attività 1: battaglia navale con le coordinate geografiche

Obiettivo: sviluppare la capacità di orientarsi su una cartina attraverso l'uso dei punti cardinali e del reticolo geografico

Luogo: aula

Tempi: una lezione della durata di due ore

Materiali: due schemi di gioco plastificati per ogni alunno, pennarelli idrosolubili

Svolgimento: l'attività nasce da un'idea del professor Virgilio Mari, che ha realizzato gli schemi e scritto il regolamento. Le regole sono quelle del noto gioco Battaglia Navale, con la differenza che le navi da affondare e lo schema utilizzano le coordinate geografiche. La plastificazione degli schemi e l'utilizzo di pennarelli cancellabili renderà minimo lo spreco di carta.

Istruzioni

Ogni giocatore ha a disposizione due schemi. Lo schema di pagina 1 viene utilizzato per posizionare le proprie navi mentre sullo schema di pagina 2 vanno segnati i colpi sferrati e la posizione delle navi dell'avversario che durante il gioco si riescono a colpire e affondare.

Ciascun giocatore, facendo attenzione a non essere visto, deve posizionare tutte le proprie navi sul reticolo geografico, dopodiché, si tira a sorte quale dei due

giocatori comincia la partita.

Il primo giocatore sferra un colpo indicando ad alta voce le coordinate geografiche (latitudine e longitudine) di un punto sullo schema dove ritiene possa esserci una nave avversaria.

Ad esempio: "latitudine 80 Nord, longitudine 160 Ovest" .

Ad ogni colpo l'avversario risponde: "acqua" se in quella posizione geografica non vi sono proprie navi, "colpita" se è stata colpita una propria nave, "affondata" se i cerchi della propria nave sono stati tutti colpiti.

Il giocatore che ha sferrato il colpo, a seconda del risultato ("acqua", "colpita" o "affondata") segna sullo schema di pagina 2 "Posizione navi avversario" il risultato sulla posizione geografica appropriata, indicando con:

un puntino se la risposta è stata "acqua", una crocetta se la risposta è stata "colpita", una crocetta ed il bordo di tutta la nave avversaria se la risposta è stata "affondata".

Il gioco continua finché uno dei due giocatori ha affondato tutte le navi dell'avversario.

Le navi vanno posizionate sul reticolato geografico seguendo queste semplici regole:

- tutti i cerchi delle diverse navi devono essere collocati all'incrocio dei meridiani con i paralleli, scegliendo liberamente di metterle in verticale o in orizzontale
- non è possibile far accavallare due navi in nessun punto
- non è possibile posizionare le navi all'interno delle caselle delimitate da meridiani e paralleli
- non bisogna posizionare le navi sulla terraferma.

Punti di forza e interdisciplinarietà: gli schemi stampati e plastificati da parte degli insegnanti potranno essere distribuiti agli alunni e rimanere di loro proprietà. In questo modo si potrà suggerire loro di esercitarsi anche nei

momenti non strutturati, o addirittura a casa con amici e parenti.

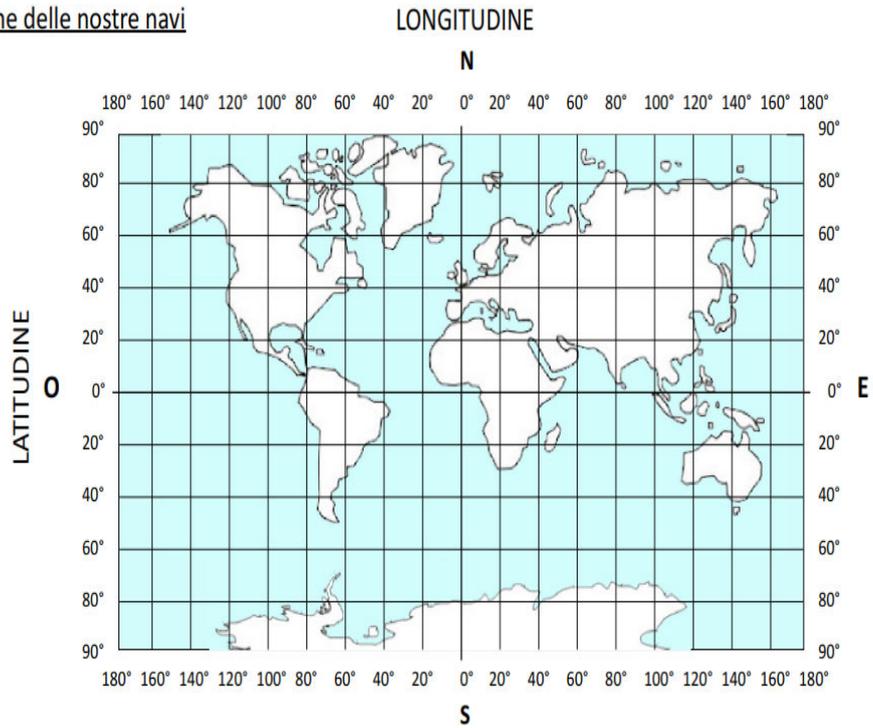
L'insegnante di matematica potrebbe trarre spunto da quest'attività per far notare che i meridiani sono 360 esattamente come i gradi di un angolo giro e dunque che ognuno di essi rappresenta un grado. I paralleli saranno un ottimo esempio di linee parallele, poiché, esattamente come in geometria, mantengono sempre la stessa distanza e non si incontrano mai.

Criticità: i tabelloni da gioco prevedono solamente un numero limitato di paralleli e meridiani poiché inserirli tutti avrebbe comportato la costruzione di uno schema di enormi dimensioni, poco pratico per la realizzazione dell'attività. Sarà quindi opportuno ricordare agli alunni che il reticolo geografico vero e proprio è composto da 180 paralleli e 360 meridiani

Parte esperienziale:

Battaglia Navale Coordinate Geografiche
pagina 1

Posizione delle nostre navi

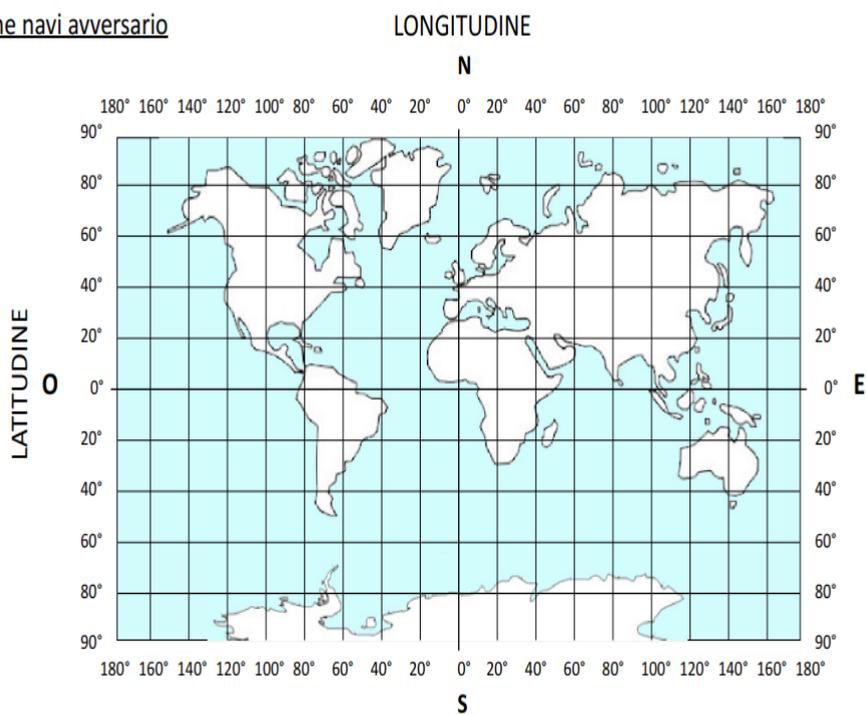


	portaerei	corazzata	sommergibile	incrociatore
1	○○○○	3 ○○○	5 ○○	7 ○
2	○○○○	4 ○○○	6 ○○	8 ○

Battaglia Navale Coordinate Geografiche

pagina 2

Posizione navi avversario



	portaerei	corazzata	sommergibile	incrociatore
1		3	5	7
2		4	6	8

5.3 Attività 2: la nostra Europa

Obiettivo: realizzare la propria cartina personalizzata dell'Europa, scegliendo una delle tipologie descritte a lezione

Luogo: aula

Tempi: due lezioni da un'ora e trenta minuti

Materiali: quaderno di geografia, una carta geografica muta dell'Europa per ogni alunno, atlanti e immagini satellitari

Svolgimento: gli insegnanti prepareranno una carta geografica muta dell'Europa stampata su un foglio in formato A3, in modo tale da poterla incollare occupando due pagine di quaderno una volta terminato il lavoro e la distribuiranno alla classe. A questo punto la consegna sarà semplicemente quella di completare la carta geografica a proprio piacimento, arricchendola di dettagli, colori e qualunque altra cosa possa venire in mente. Ci sarà dunque chi segnerà le città, chi si limiterà a ricopiare una carta fisica o politica, chi farà emergere gli stati o i territori che conosce o alla quale è legato/a per qualche ragione e chi unirà molte delle precedenti idee. Una volta scelta la tipologia di carta da realizzare si passerà al lavoro vero e proprio, in un clima di condivisione di materiali ma anche di idee, che possa trasformare l'aula in una comunità di apprendimento e che favorisca la formazione spontanea di piccoli gruppi di lavoro.

Secondo Cacciamani e Giannandrea infatti, le attività svolte in piccoli gruppi

hanno una valenza più significativa e attivano il senso di responsabilità dell'apprendimento da parte degli alunni. Il lavoro cooperativo “promuove negli studenti la consapevolezza metacognitiva di ciò che stanno imparando e dei propri processi di apprendimento e pone come obiettivo dell'attività scolastica lo sviluppo dell'abilità di *imparare ad imparare*” (Cacciamani e Giannandrea, 2008, pag. 18).

Per poter reperire informazioni, idee e contenuti da trasferire sul proprio lavoro, ogni bambino potrà attingere da una pluralità di fonti: atlanti di classe o personali (richiesti qualche giorno prima alle famiglie in maniera facoltativa), libro di testo, immagini satellitari e cartine geografiche da consultare in classe oppure online.

Punti di forza e interdisciplinarietà: la metodologia di lavoro, scelta appositamente per un'attività come quella spiegata in precedenza, è il vero punto di forza di questo lavoro, che trova le sue radici nel *Cooperative learning* (apprendimento cooperativo). Gli autori Johnson, Johnson e Holubec descrivono così i principi su cui si fonda la costruzione di un ambiente cooperativo:

- **interdipendenza positiva:** gli studenti devono essere consapevoli del fatto che il successo del gruppo dipende dal lavoro del singolo
- **responsabilità individuale:** ogni membro del gruppo deve essere consapevole del fatto che si deve assumere la responsabilità della sua parte di lavoro nel gruppo
- **interazione indiretta costruttiva:** il lavoro di gruppo permette agli studenti di sostenersi a vicenda, sia dal punto di vista relazionale che da quello cognitivo
- **abilità sociali:** per poter lavorare e resistere all'interno di un gruppo sono necessarie abilità interpersonali e di relazione
- **valutazioni di gruppo:** il lavoro svolto deve essere valutato e monitorato costantemente, al fine di migliorare il risultato e il funzionamento del

gruppo

(Johnson – Johnson – Holubec, 1994)

Criticità: alcuni bambini, di fronte ad una consegna aperta e ad un compito con poche regole da seguire, potrebbero sentirsi spaesati e senza idee. Il ruolo dell'insegnante sarà quello di indirizzarli verso un'idea di realizzazione che faccia tornare l'entusiasmo e la voglia di fare oppure quello di condurre gli alunni in difficoltà verso uno dei gruppetti di lavoro.

Parte esperienziale:



Illustrazione 6: Attività: la nostra Europa, quaderno di A. F.

5.4 Attività 3: visita al Palazzo Regionale della Valle d'Aosta

Obiettivo: discutere sui problemi relativi alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

Luogo: Palazzo Regionale della Valle d'Aosta

Tempi: due ore

Materiali: uno zainetto personale con all'interno il necessario per bere e per una merendina

Svolgimento: l'iniziativa prende spunto da una circolare giunta alle segreterie di tutte le scuole valdostane, in merito al progetto “portes ouvertes” che, a partire da metà degli anni novanta, ha come obiettivo quello di avvicinare la comunità alle istituzioni, con particolare attenzione verso i giovani, futuri cittadini.

All'arrivo presso il Palazzo regionale, la classe verrà accolta dal personale e accompagnata presso l'aula dove si riunisce il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, dove seguirà un momento di spiegazione sul percorso storico dell'autonomia valdostana e sull'iter legislativo. In seguito a questa breve introduzione si passerà al funzionamento dell'aula: come vengono assegnati i posti agli assessori, al presidente e ai segretari, come si fa per prendere la parola e poter dire ciò che si pensa rispettando i turni di parola e come avviene la votazione.

Al termine della presentazione, i bambini saranno invitati a prendere posto sopra una delle poltrone, per provare in prima persona l'esperienza di una breve

riunione svolta secondo i criteri ascoltati in precedenza.

Per prima cosa si dovrà decidere il tema della discussione: si potrà scegliere tra una proposta fatta dai responsabili dell'attività oppure un'idea di uno o più studenti; successivamente partirà la discussione, che dovrà seguire due regole importanti:

- tutti i bambini che desiderano parlare dovranno prenotarsi schiacciando l'apposito pulsante e aspettare il proprio turno (sullo schermo apparirà il nome della prenotazione, così da far sapere ai responsabili quale microfono accendere)
- non si potrà abbandonare la propria postazione se non per urgenti necessità e non si potrà toccare la postazione del proprio vicino/a.

Una volta ascoltati i pareri di tutti si potrà procedere con la votazione: ogni postazione è fornita di tre pulsanti (uno per votare sì, uno per il no e il terzo per astenersi) e il risultato finale sarà visibile sugli schermi presenti in aula

Punti di forza e interdisciplinarietà: oltre ad avvicinare i bambini alle istituzioni e farne comprendere la funzione, questa proposta consente di far provare un'esperienza unica nel suo genere per quello che riguarda l'educazione civica. Gli alunni avranno anche modo di conoscere un nuovo pezzo della storia del proprio territorio ascoltando, attraverso le parole delle guide, cosa ha reso la Valle d'Aosta una regione “speciale”.

Criticità: la buona riuscita di quest'attività dipenderà dal livello di serietà tenuto dai bambini durante tutta la visita e dal grado di coinvolgimento che gli insegnanti riusciranno ad ottenere. Sarebbe cosa utile e preziosa abituare i bambini in classe a saper sostenere una discussione e capirne l'utilità.

6. LA CLASSE QUINTA

6.1 Quadro teorico: obiettivi e competenze

L'ultima tappa del nostro viaggio all'interno delle competenze e degli obiettivi di apprendimento da programmare e progettare ci porta ad analizzare la classe quinta, spartiacque tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Di fondamentale importanza sarà, quindi, consolidare le conoscenze e le abilità acquisite durante l'intero percorso scolastico e costruire le ultime in modo da essere pronti a questo passaggio.

La competenza dell'orientamento sarà impostata in maniera tale da potenziare la carta mentale dell'Italia, perfezionare l'uso dei riferimenti topologici e dei punti cardinali come base per sapersi orientare tanto sulle carte geografiche quanto nella realtà di tutti i giorni.

Inoltre, non bisogna dimenticare di far conoscere sempre più, nei bambini delle nostre classi, il valore della diversità culturale e la capacità di saperla accogliere: “Impostare la didattica con una metodologia interculturale è un modo per far apprezzare tutte le culture su un piano di pari valore, indipendentemente dal fatto che in una classe siano presenti allievi provenienti da luoghi diversi (Odomeo, 2002, pag. 62).

La competenza del linguaggio della geo-graficità porterà la classe a saper interpretare carte geografiche e globo terrestre, localizzare l'Italia con la posizione delle diverse regioni amministrative e la posizione dello stivale all'interno del bacino del Mediterraneo, in Europa e nel mondo.

Obiettivo di grande importanza sarà quello di sviluppare la capacità di realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche, progettare itinerari di viaggio, percorsi e spostamenti nello spazio geografico. Come viene scritto da Anna Maria Pioletti in un articolo della rivista *Ambiente, Società, Territorio*, “nelle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati nella Scuola Primaria...è previsto l'orientarsi e il muoversi nello spazio utilizzando piante e

progettando un itinerario di viaggio, segnalando e collegando le diverse tappe sulla carta. Un altro obiettivo significativo propone di ricercare e trovare soluzioni di problemi relativi alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale”. (Pioletti, 2011, pag 36 e 37)

L'ultima competenza, paesaggio e sistema territoriale, farà in modo che ogni alunno sappia riconoscere e descrivere le caratteristiche dei principali concetti geografici fisici (fiumi, montagne, pianure, coste, laghi, mari ecc...) e antropici (abitazioni, attività economiche, vie di comunicazione), sappia individuare i caratteri che connotano i paesaggi, con particolare attenzione a quelli italiani e mettendo in evidenza analogie e differenze con i principali paesaggi europei e sappia cogliere in essi il rapporto fra comunità umane e ambiente naturale, anche nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Lo studio del territorio italiano entrerà nel dettaglio con la conoscenza delle venti regioni amministrative, nei loro essenziali tratti morfologici, economici e storici. Sebbene per molti decenni l'approccio regionale ha costituito uno dei cardini della ricerca geografica e del suo insegnamento, facendo “coincidere la geografia con la vecchia materia mnemonica e descrittiva” (Pasquinelli d'Allegra, 2022), Cristiano Giorda ci ricorda che “ senza la conoscenza spaziale necessaria, che deve comprendere le compartimentazioni (e quindi le regioni e gli oggetti geografici) nelle quali avvengono i fenomeni e le dinamiche trattate, non è possibile operare confronti, connettere e strutturare le informazioni e rielaborare criticamente in modo spazializzato le conoscenze” (Giorda, 2006, pag. 130). Nel suo lavoro di tesi infatti, Silvia Cestaro sostiene che “sviluppare la conoscenza spazializzata nei bambini e nei ragazzi consente loro di assumere una sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo di cittadini e soggetti attivi dei luoghi che abitano quotidianamente” (Cestaro, 2023)

Vediamo adesso alcune proposte didattiche inerenti agli obiettivi da raggiungere al termine del percorso scolastico nella classe quinta.

6.2 Attività 1: orienteering

Obiettivo: perfezionare l'uso dei riferimenti topologici e dei punti cardinali come base per sapersi orientare tanto sulle carte geografiche quanto nella realtà di tutti i giorni

Luogo: qualunque area non troppo distante dalla scuola che si presti a questo tipo di attività

Tempi: una uscita al mese per ogni mese della classe quinta, durata minima due ore

Materiali: abbigliamento personale consono, mappe della zona, timbri e cartellino testimone, una bussola e un fischietto per ogni alunno

Svolgimento: gli insegnanti dovranno, per prima cosa, scegliere il luogo e il percorso più adatto, preparare i luoghi di controllo e le mappe della zona interessata. Successivamente, si andranno a spiegare le regole dell'attività alla classe:

L'orienteering è uno sport che premia chi riesce a esplorare con sicurezza un territorio sconosciuto, è caratterizzato da una gara a cronometro dove i partecipanti usano una mappa dettagliata e una bussola per raggiungere i punti di controllo, scegliendo il percorso migliore. Questo sport si può praticare sia nel bosco che in città, sia a livello amatoriale che agonistico. La disciplina più

praticata è la corsa ma esistono anche le varianti in mountain-bike, con gli sci da fondo e la versione paralimpica, dove non conta la velocità ma la precisione. Un percorso classico consiste in una partenza, una serie di punti di controllo da visitare nell'ordine indicato e un arrivo. Sul terreno ogni punto di controllo è segnalato con una bandiera bianca e arancione, nel gergo chiamata **lanterna**. Per registrare il proprio passaggio l'atleta deve punzonare (timbrare) il cartellino testimone, che viene distribuito all'inizio della gara insieme alla mappa della zona. Vince il partecipante che trova tutti i punti di controllo nell'esatto ordine e che ci ha impiegato il minor tempo. La mappa che si usa per l'orienteeing ha una simbologia specifica ed è estremamente dettagliata: a seconda della gara la scala può variare da 1:15.000 a 1:5.000. I colori e i simboli utilizzati sono uguali in tutto il mondo e si adattano a uno standard definito dalla federazione internazionale (IOF). (fonte: www.ortarzo.it)

Per facilitare l'approccio a questo tipo di attività si consiglia di scegliere un percorso non troppo difficile per le prime volte, di orientare la mappa e la bussola in partenza insieme ai bambini e di valutare la possibilità di partecipare in coppia o in gruppi da tre.

I materiali che gli insegnanti dovranno fornire all'inizio del percorso sono: la mappa della zona con indicati i posti di controllo in ordine progressivo, la bussola per poter orientare la cartina e la propria posizione, il cartellino testimone dove ogni partecipante dovrà annotare il proprio passaggio con un timbro (essi dovranno essere di forma e colore diversi) e un fischietto che servirà come richiamo uditivo nel caso in cui ci si perda.

Punti di forza e interdisciplinarietà: l'orienteeing fornisce la possibilità di imparare e di mettere in pratica le proprie abilità di orientamento con un'attività sportiva svolta all'aperto. Il coinvolgimento dei colleghi di educazione motoria permetterà di avere una sorveglianza più efficace e di unire le due materie scolastiche in maniera interdisciplinare. Infine, questa disciplina permette di

sviluppare con una sola attività tre importanti abilità geografiche: orientamento, lettura della mappa e interpretazione della legenda.

Criticità: la scelta di una zona lontana da strade molto trafficate e un adeguato numero di insegnanti che possa girare lungo il percorso contribuirà a dare un senso di sicurezza ancora maggiore a tutti i partecipanti. Inoltre, bisognerà valutare bene la difficoltà del percorso: se dovesse risultare troppo facile verrebbe meno la parte di orientamento caratteristica della disciplina, al contrario, se dovesse essere troppo difficile, genererebbe un senso di frustrazione nei ragazzi che non vivrebbero più con entusiasmo le prossime esperienze.

Parte esperienziale:

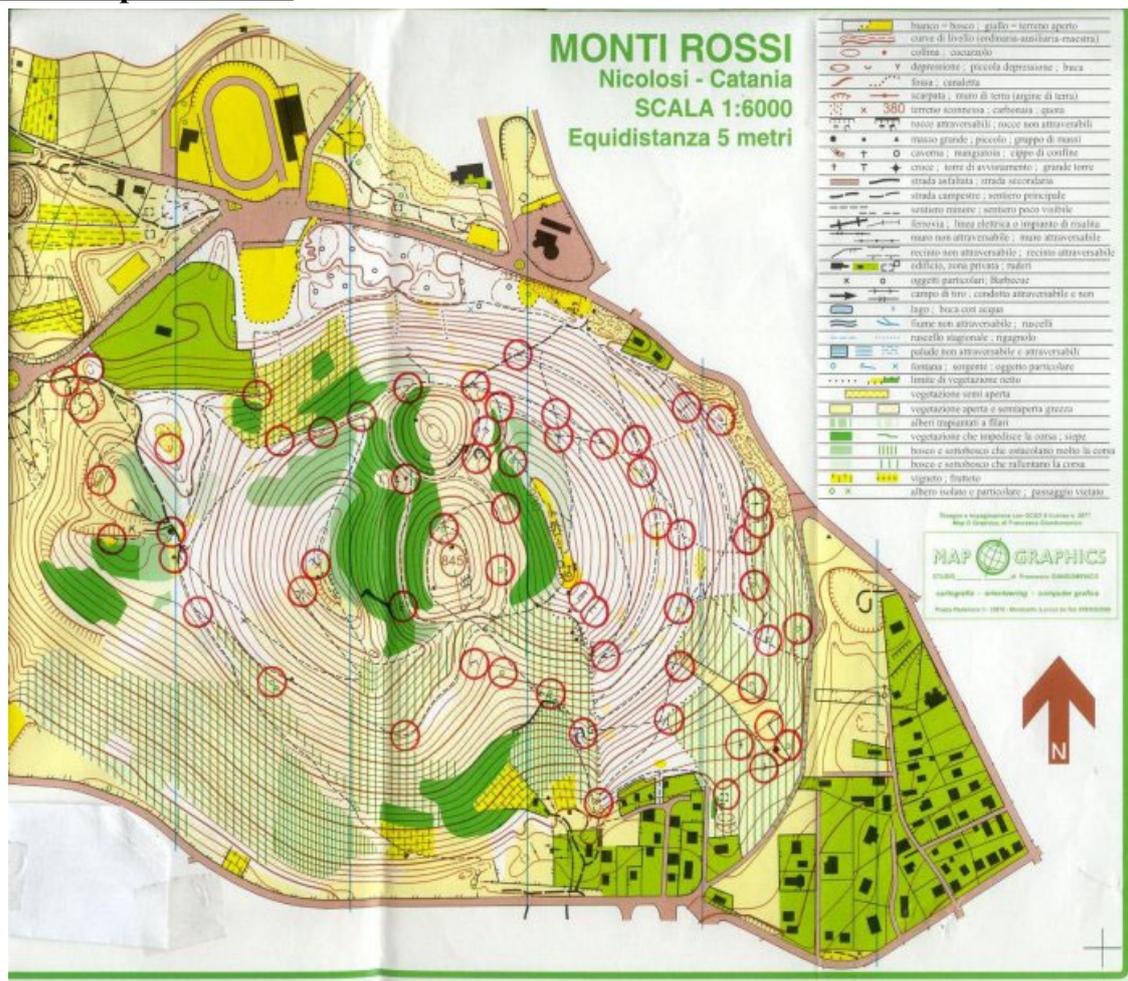


Illustrazione 7: Cartina orienteering, sentiero dei Monti Rossi di Nicolosi

6.3 Attività 2: organizziamo la nostra uscita didattica

Obiettivo: progettare itinerari di viaggio, percorsi e spostamenti nello spazio geografico

Luogo: aula

Tempi: una lezione da due ore per la pianificazione e una da un'ora per l'esposizione

Materiali: piantine delle località scelte, opuscoli e documenti relativi alle attività da svolgere nei luoghi selezionati

Svolgimento: l'iniziativa prende spunto da un articolo di Anna Maria Pioletti, uscito nella rivista scientifica: Ambiente, Società, Territorio e prevede, per la classe quinta, la possibilità di poter organizzare, nei limiti di fattibilità, la propria uscita didattica sul territorio.

Prima ancora di scegliere la meta, i ragazzi dovranno essere guidati dagli insegnanti alla scoperta degli obiettivi educativi da raggiungere attraverso l'uscita (sarà necessario spiegare loro che un semplice “vogliamo divertirci una giornata lontano da casa” non sarà educativamente accettabile). Tali obiettivi possono comprendere:

- la valorizzazione della cultura territoriale locale
- la promozione della conoscenza di un territorio morfologicamente e culturalmente complesso come quello valdostano

- la ricerca di soluzioni di problemi relativi alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (Pioletti, 2011)

Una volta resi noti e motivati gli obiettivi, si passerà alla pianificazione dell'uscita con le seguenti modalità: la classe, divisa in quattro gruppi, riceverà in maniera casuale una delle quattro destinazioni scelte in precedenza dagli insegnanti (Osservatorio astronomico di Saint-Barthélemy, escursione al Parco del Gran Paradiso in Valnontey e visita alla Fondation Gran Parady, visita al castello di Fenis e al museo dell'artigianato valdostano, visita al Forte di Bard e al Museo delle Alpi) e cercherà di organizzare l'uscita didattica pensando a quale mezzo di trasporto sia più indicato per l'andata e il ritorno, a come organizzare le eventuali attività e con che tempi e a dove e come poter pranzare.

Per poter lavorare in maniera efficace sarà importante che gli insegnanti procurino quanto più materiale informativo cartaceo possibile per le varie proposte e che rendano disponibile una postazione online per le eventuali ricerche extra.

Al termine di questa prima fase ogni gruppo avrà la possibilità di raccontare alla classe il frutto della loro ricerca e pianificazione attraverso un'esposizione della durata di dieci minuti; una volta ascoltati tutti e quattro i gruppi l'ultima fase prevederà una discussione aperta per decidere quale delle quattro proposte potrebbe essere la più adatta alla prossima uscita didattica.

Punti di forza e interdisciplinarietà: la pianificazione della propria uscita didattica può offrire agli studenti un'opportunità unica di imparare attraverso l'esperienza pratica. Possono acquisire competenze pratiche come la pianificazione, la gestione del budget, la comunicazione e la risoluzione dei problemi. Inoltre, coinvolgere gli alunni nel processo decisionale può aumentare il loro coinvolgimento e il senso di responsabilità. Infine, l'ascolto delle proposte dei vari gruppi può fornire qualche spunto di riflessione su eventuali mete da proporre come gita alla propria famiglia.

Criticità: durante la spiegazione, fornita dagli insegnanti, sulle modalità di lavoro sarà importante far capire a ogni alunno che le quattro proposte, una volta prese in carico dal gruppo, non diventano di proprietà del gruppo stesso e che quindi, se il luogo sulla quale si è lavorato non dovesse essere scelto dalla classe come futuro itinerario di viaggio, non dovrà far nascere un sentimento di fallimento personale.

6.4 Attività 3: la carta d'identità delle regioni italiane

Obiettivo: conoscenza delle venti regioni amministrative, nei loro essenziali tratti morfologici, economici e storici

Luogo: aula

Tempi: 25 lezioni da un'ora e trenta minuti l'una

Materiali: quaderno di geografia, libro di testo, atlanti e immagini satellitari

Svolgimento: l'attività prevederà la formazione di uno schema stabile da applicare a tutte le venti regioni per costruirne la “carta d'identità”. Durante la prima lezione si chiederà agli alunni di pensare a quali categorie dovrebbe avere un documento che possa contenere, nel migliore modo possibile, le caratteristiche di una regione e le si annoterà sulla lavagna con la tecnica del brainstorming. Nel caso in cui due o più termini dovessero essere simili si cercherà di riunirli in uno solo per evitare inutili ripetizioni e, per fare in modo che il documento risulti facilmente consultabile. Al termine del brainstorming, si sceglierà di dare un ordine concettuale alle categorie pensate dai bambini, raggruppando ad esempio i termini della geografia fisica all'inizio e quelli della parte amministrativa nella seconda parte.

Una volta stabilite le categorie e l'ordine di apparizione lungo lo schema, esso sarà pronto per essere applicato ad ogni regione italiana.

A questo punto l'insegnante distribuirà a tutta la classe una carta geografica muta

della prima regione da studiare, che verrà incollata nella pagina a sinistra del quaderno, in modo tale da avere quella destra libera per poter compilare la carta d'identità, seguendo lo schema costruito in precedenza. Il metodo da applicare per la compilazione sarà quello della ricerca collettiva usando una pluralità di fonti (cartine geografiche appese alle pareti delle classi, libro di testo, atlanti geografici, immagini satellitari, ecc...): l'insegnante, che avrà il ruolo di mediatore e facilitatore, raccoglierà le informazioni trovate dagli alunni e le scriverà alla lavagna, per fare in modo che tutti possano vederle, commentarle ed eventualmente correggerle. Terminato il lavoro sulla prima regione si passerà, nelle lezioni successive, ad esaminare le altre, sempre seguendo i passi descritti in precedenza.

Punti di forza e interdisciplinarietà: la metodologia di costruzione del proprio apprendimento e della ricerca attraverso le fonti permetterà ai ragazzi di vivere la geografia non più come un elenco di nozioni da imparare a memoria ma che permette la comprensione profonda di ciò che si studia.

Secondo De Bartolomeis “ a scuola la ricerca non è solo possibile ma necessaria per non dissociare lo studio dalla comprensione. Si studia per comprendere, per arrivare a spiegare fenomeni e a generalizzare, per riuscire a dare esistenza a qualcosa che funzioni..., per esprimere idee e sentimenti con vari mezzi” (De Bartolomeis, 1998).

Criticità: sarà molto importante saper gestire bene, da parte dell'insegnante, i feedback ricevuti dai propri alunni, per evitare situazioni spiacevoli e pedagogicamente errate come quella di sentire sempre la voce degli stessi bambini, che sia perché essi vogliono prevaricare gli altri non lasciando spazio ai meno estroversi oppure per la “pigrizia” di quelli che tendono a far fare tutto agli altri.

Parte esperienziale:



Illustrazione 8: Attività: la carta d'identità delle regioni italiane - cartina geografica

CARTA DI IDENTITÀ DELLA VALLE D'AOSTA

Posizione: Nord-Ovest

Confini: Francia a ovest, Svizzera a nord, Piemonte a est e a sud.

Territorio: Prevalentemente montuoso. Fiumi: Dora Baltea. Laghi =
1 artificiali, Diga di Place Moulin. Montagne: Alpi Graie.
Pianure: /

Città: Capoluogo di regione: Aosta Province: /

Attività commerciali principali: Cogne - Cibrac - Fontina

Attività e luoghi turistici principali: sci - rifugi - ^{trivoli} Tofani (Piana, Bernard) castelli.

Luoghi significativi per me: Aiz, il palaghiaccio in cui
mi aleno.



Illustrazione 9: Attività: la carta d'identità delle regioni italiane - categorie

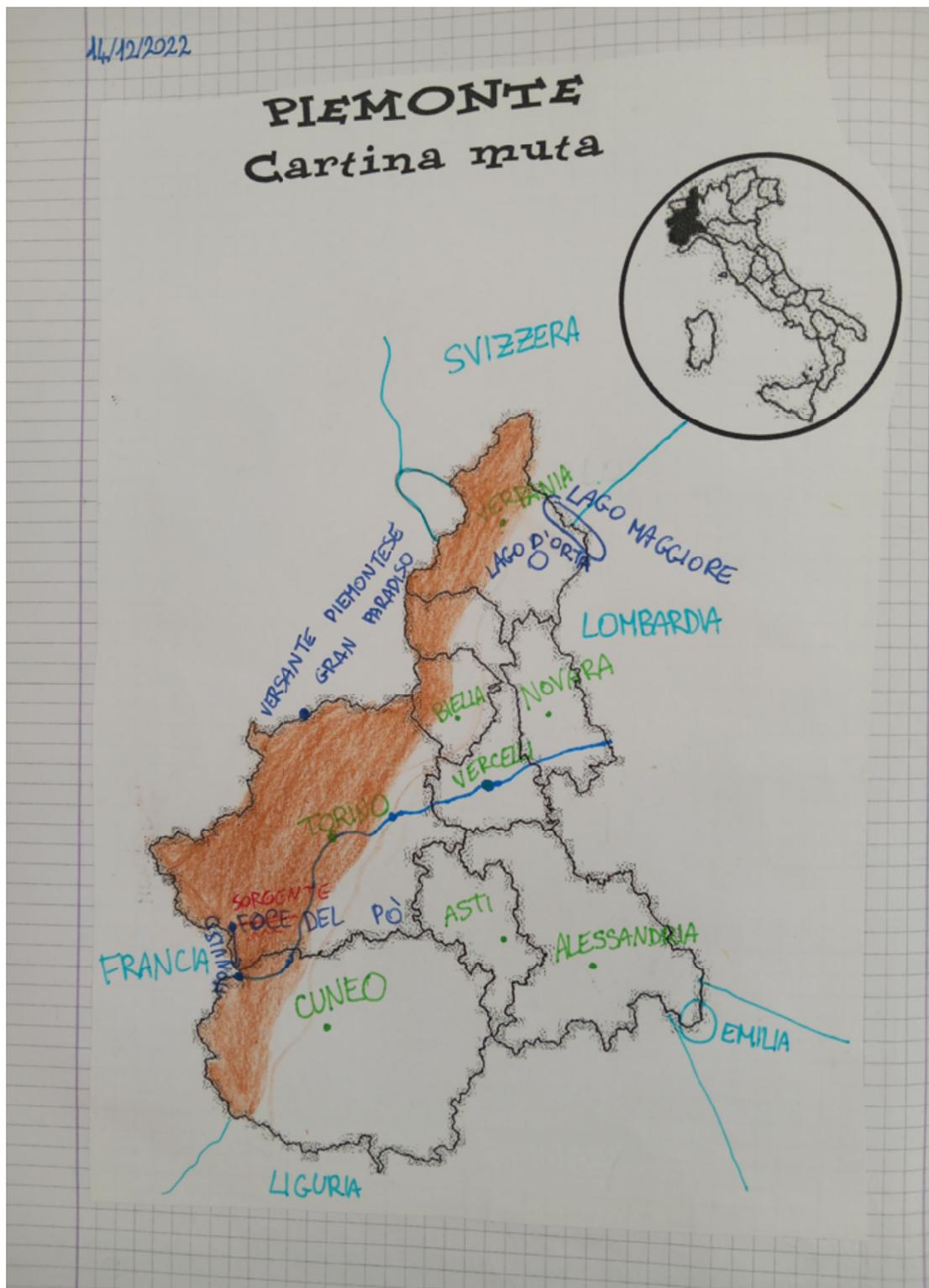


Illustrazione 10: Attività: la carta d'identità delle regioni italiane - cartina geografica

CARTA d'IDENTITÀ del PIEMONTE

Posizione: Nord-Ovest

Confine: Francia e Valle d'Aosta a ovest, Svizzera a nord, Lombardia e Emilia-Romagna (un piccolo pezzo) a est, Liguria a sud.

Territorio: 43,3% montuoso, 30,3% collinare, 26,4% pianeggiante.

Fiumi: Po (che nasce da Monviso), Dora Baltea, Dora Riparia, Ticino, Sesia.

LAGHI: Lago Maggiore, Lago d'Orta.

MONTAGNE: Gran Paradiso, Monte Rosa, Monviso.

PIANURE: Pianura Padana.

Città:

CAPOLUOGO DI REGIONE: Torino

PROVINCE: Novara, Alessandria, Vercelli, Asti, Cuneo, Verbania, Biella.

Attività commerciali principali: F.I.A.T. (fabbrica, italiana, automobilistica, Torino), Ferrero, spumante, tartufi, risseie.

Illustrazione 11: Attività: la carta d'identità delle regioni italiane - categorie (pag 1)

Attività turistiche principali: Mole Antonelliana,
Superga, Museo Egizio, museo della Sindone,
Reggia di Venaria, Santuario di Groppa.
Luoghi significativi per me: Le gru, Museo Egizio,
Pala Vela.

Illustrazione 12: Attività: la carta d'identità delle regioni italiane - categorie (pag 2)

Conclusioni

Programmare un percorso di studio della geografia che sia efficace ed esaustivo, sorvolando sulle austerità dello sterile nozionismo e sulla memorizzazione senza ragionamento è fondamentale poiché permette di capire la vita sulla Terra, attraverso lo studio delle relazioni orizzontali e verticali che stanno alla base dell'organizzazione delle società umane (Pinchemel, 1988).

Il presente percorso di tesi vuole essere uno spunto da cui partire per permettere ai futuri insegnanti di rivalutare sia lo studio che l'insegnamento di una materia largamente sottovalutata, affinché la conoscenza del nostro paese serva a rinsaldare l'identità nazionale, senza degenerare in pericolosi nazionalismi e a saper accogliere tutti creando un ambiente sostenibile e inclusivo (Pasquinelli D'Allegra, 2022); la speranza è quella di fornire ai nostri alunni le migliori proposte didattiche possibili, facendo nascere in loro quelle emozioni positive che formano la linfa vitale della motivazione all'apprendimento.

L'obiettivo principale era quello di fornire una base di partenza per la programmazione delle attività in tutte e cinque le classi della scuola primaria, definendone dapprima un quadro teorico conforme alle più recenti indicazioni ministeriali e proponendo successivamente alcune attività didattiche da poter realizzare nelle proprie classi, a prescindere dalla metodologia da utilizzare e dai luoghi scelti per gli itinerari.

Per chi scrive, inoltre, questa è stata un'occasione per mettere insieme le conoscenze acquisite durante il percorso di studi con la pratica dell'insegnamento, di rielaborare le proposte alla luce di una ricerca precisa e attenta, in modo da esaltarne i punti di forza e trovare soluzioni efficaci per ridurre al minimo le criticità e di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze in un'ottica di continua formazione personale e professionale.

Pertanto, concludo questo elaborato con la speranza che possa essere utile ai

futuri insegnanti affinché trovino la giusta motivazione e continua ispirazione nelle parole di John Dewey:

“L’unità di tutte le scienze è trovata nella geografia. Il significato della geografia è che essa presenta la Terra come la sede duratura delle occupazioni dell’uomo. Il mondo all’infuori della sua relazione con l’attività umana non è mondo. L’operosità e l’azione dell’uomo, se si astrae dalle loro radici nella terra, non sono ancora un sentimento, sono appena un nome” (Dewey, 1972).

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- AZZARI M. Insegnare geografia nella scuola secondaria, Quaderni di Didatticamente [5], Ed. Ets, Pisa 2006
- BALDACCI M. I modelli della didattica, Carocci editore, Milano, 2021
- BONINO S. - REFFIEUNA A. Psicologia dello sviluppo e scuola primaria, Giunti editore – Prato, 2007
- CAJOLA L. - DOMENICI G. Organizzazione didattica e valutazione, Monolite editrice, Roma, 2005
- CACCIAMANI S. - GIANNANDREA L. La classe come comunità di apprendimento, Carocci editore, Milano, 2008
- CALVANI A. Elementi di didattica, Carocci editore, Roma, 2007
- CALVANI A. Come fare una lezione efficace, Carocci editore, Perugia, 2021
- CESTARO S. tesi di laurea “ Che scatole queste regioni! Giochi da tavolo e didattica della geografia”, relatore Prof. Lorena Rocca, corso di laurea in scienze della formazione primaria, Università di Padova, 2023
- COSTANTINI D. tesi di laurea “*Dalla rappresentazione alla spiegazione. Un esperimento in Didattica della Geografia nella Scuola Primaria.*” Relatore Prof. Bruno Vecchio, Corso di laurea in scienze della formazione primaria, Università di Firenze, 2008
- DE BARTOLOMEIS F. La scuola nel nuovo sistema formativo Junior, Bergamo, 1998
- DE VECCHIS G., Il paesaggio nell'insegnamento geografico di ieri, oggi e domani, gennaio 2019, www.aiig.it
- DE VECCHIS G. - STALUPPI G. A., Didattica della geografia. Idee e programmi, UTET, Torino, 2004
- DELL'AGNESE E. Immaginazione e immagini nella didattica della geografia, articolo: Ambiente, Società, Territorio n 5, 2011 (pag. 36-37-

38-39)

DEWEY J. Esperienza ed educazione, La Nuova Italia, Firenze, 1953

DEWEY J. Scuola e società, La Nuova Italia, Firenze, 1972

FAETI A. Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo, Bologna, Bononla University Press, 2003

FALANGA M. - TRECCANI L. Manuale di normativa scolastica, Scholé, 2020

GIORDA C. La geografia nella scuola primaria. Contenuti, strumenti, didattica, Carocci editore, Roma, 2006

GIORDA C. L'insegnamento della Geografia e della Didattica della geografia nel nuovo Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria, Ambiente Società Territorio, n. 3-4/2011, pag. 37-41

JOHNSON D. W. - JOHNSON R. T. - HOLUBEC E.J. Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento, Erickson, Trento, 1994

LANEVE C. Insegnare nel laboratorio, editrice La Scuola, Brescia, 2005

LUTZ C.A. - COLLINS J.C. Reading National Geographic, Chicago, The University of Chicago Press, 1993

MALATESTA S. Per fare l'albero ci vuol la carta, Milano, Guerini, 2010

MASTRONUNZIO M. - MARTELLOZZO F. L'utilizzo della cartografia nella didattica della geografia: la rappresentazione delle regioni alla scala nazionale, Bollettino A.I.C. nr. 129-130-131/2007, articolo scientifico

ODOMEO M. La scuola multiculturale, Carocci editore, Urbino, 2002

PASQUINELLI D'ALLEGRA D. La geografia dell'Italia. Identità, paesaggi, regioni (nuova edizione) Carocci editore – 2022

PIOLETTI A. M. Il territorio come risorsa educativa: una proposta didattica universitaria, articolo: Ambiente, Società, Territorio n3, 2007 (pag 36-37)

PIOLETTI A.M. - BERTOLINO F. - CERISE V. I bambini in città. Indagine sull'uso della bicicletta come risposta ai bisogni di autonomia e

movimento, articolo: Ambiente, Società, Territorio n 5, 2011 (pag. 42-43-44-45).

ROCCA G. Il sapere geografico tra ricerca e didattica, Patron editore Bologna, 2011

SCHRAW G. - BROWNLEE J. - OLAFSON L. Teachers Epistemological Beliefs and Achievement, in Hattie, Anderman, 2013

SCHMIDT DI FRIEDBERG M. Geografia a scuola: monti, fiumi, capitali o altro?, Guerini Scientifica, Milano 2005

STACCIOLI G. Il gioco e il giocare, Carocci editore, Milano, 2020

VERTECCHI B. Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contenuti, FrancoAngeli editore, Milano, 2016

www.edscuola.it, DPR 12 febbraio 1985

www.miur.gov.it

www.ortarzo.it

www.pianetabambini.it